

RESOCONTO STENOGRAFICO

228.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 GENNAIO 1989

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONILDE IOTTI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegni di legge:		(Rimessione all'Assemblea)	25586
(Annunzio)	25587	(Trasmissione dal Senato)	25587
(Approvazione in Commissione) . . .	25587	Proposta di legge costituzionale:	
(Trasmissione dal Senato)	25587	(Trasmissione dal Senato)	25587
Disegni di legge di conversione:		Proposta di legge di iniziativa regio-	
(Annunzio della presentazione) . . .	25583	nale:	
(Assegnazione a Commissione in se-		(Rimessione all'Assemblea)	25586
de referente ai sensi dell'articolo		Interrogazioni, interpellanze e una mo-	
96-bis del regolamento)	25583	zione:	
PRESIDENTE	25583, 25584, 25585	(Annunzio)	25590
PAZZAGLIA ALFREDO (MSI-DN)	25584	Commissione parlamentare d'in-	
RODOTÀ STEFANO (Sin. Ind.)	25584, 25585	chiesta sul fenomeno della mafia e	
ZANGHERI RENATO (PCI)	25584, 25585	sulle altre associazioni criminali	
Proposte di legge:		similari:	
(Annunzio)	25586	(Trasmissione di documento)	25588
(Approvazione in Commissione) . . .	25587		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 GENNAIO 1989

	PAG.		PAG.
Corte dei conti:		Presidente del Consiglio dei ministri:	
(Trasmissione di documento)	25588	(Trasmissione di documenti)	25588
Documenti ministeriali:		Richiesta ministeriale di parere parla-	
(Trasmissione)	25589, 25590	mentare	25589
Nomine ministeriali:		Ordine del giorno della prossima se-	
(Comunicazione ai sensi dell'articolo		duta	25590
9 della legge n. 14 del 1978)	25589		

La seduta comincia alle 18.

NATALE AMODEO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana del 20 dicembre 1988.

(È approvato).

Annunzio della presentazione di disegni di legge di conversione e loro assegnazione a Commissioni in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consiglio dei ministri ed i ministri dell'interno, del tesoro e delle finanze, con lettera in data 31 dicembre 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 549, recante disposizioni urgenti in materia di autonomia impositiva degli enti locali e di finanza locale» (3492).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro delle finanze, con lettera in data 31 dicembre 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 550, recante disposi-

zioni urgenti per la revisione delle aliquote IRPEF e l'elevazione di talune detrazioni ai fini dell'IRPEF, nonché per la determinazione forfetaria del reddito e dell'IVA dovuta da particolari categorie di contribuenti e per la presentazione di dichiarazioni sostitutive. Disposizioni urgenti per ampliare gli imponibili e per contenere la elusione, nonché in materia di aliquote IVA e di tasse sulle concessioni governative» (3493).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per i problemi delle aree urbane, con lettera in data 31 dicembre 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 552, recante ulteriori interventi urgenti per Roma, capitale della Repubblica» (3494).

Il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro del tesoro, con lettera in data 31 dicembre 1988, hanno presentato alla Presidenza, a norma dell'articolo 77 della Costituzione, il seguente disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 dicembre 1988, n. 533, recante finanziamento degli oneri per la partecipazione italiana alla Fiera internazionale del libro di Francoforte 1988» (3495).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento i suddetti disegni di

legge sono stati deferiti, in sede referente, in pari data, rispettivamente, alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V, della VIII, della X, della XI e della XIII Commissione; alla VI Commissione permanente (Finanze), con il parere della I, della II, della V, della VII, della IX, della X, della XI, della XII e della XIII Commissione; alla VIII Commissione permanente (Ambiente), con il parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della IX, della X e della XI Commissione ed alla VII Commissione permanente (Cultura) con il parere della I, della III e della V Commissione.

I suddetti disegni di legge sono stati altresì assegnati alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 18 gennaio 1989.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Zangheri?

RENATO ZANGHERI. Per proporre una parziale diversa assegnazione dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge. Mi riferisco, in particolare, al disegno di legge n. 3493, di conversione del decreto-legge n. 550, che contiene, all'articolo 34, disposizioni di modifica delle aliquote IVA, che riguardano anche i quotidiani, i libri, i periodici, edizioni musicali a stampa e carte geografiche.

Si tratta di una materia, signor Presidente, molto delicata, come dimostrano le discussioni e le proteste di questi giorni al riguardo, e il cui esame di merito non può non essere compiuto anche dalla Commissione cultura.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 550, a nostro avviso, dovrebbe inoltre essere esaminato anche dalla Commissione bilancio, per ciò che concerne quanto meno la copertura degli sgravi IRPEF, che è assicurata scorrettamente, a nostro giudizio, dal gettito del cosiddetto condono fiscale. Su tale coper-

tura noi abbiamo già espresso — com'è noto — la più radicale contrarietà.

Signor Presidente, non voglio poi entrare nel merito del decreto-legge, limitandomi ad osservare che gli sgravi in esso previsti sono iniqui e si risolvono a favore dei redditi più elevati. Il gruppo comunista si opporrà dunque fermamente alla conversione in legge di questo decreto-legge. Per il momento io le chiedo gentilmente di voler disporre che il relativo disegno di legge di conversione venga assegnato, oltre che alla Commissione finanze, anche alle Commissioni bilancio e cultura.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare su questo argomento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, vorrei associarmi alla richiesta avanzata poc'anzi dall'onorevole Zangheri di una diversa assegnazione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 550, condividendone le motivazioni. Vorrei, però, sottoporle una ulteriore considerazione: il decreto-legge in questione, in particolare per gli aspetti relativi al cosiddetto condono fiscale, finisce con il toccare delicati aspetti ordinamentali — come si usa dire — sicché anche la competenza della Commissione affari costituzionali ne risulta coinvolta.

La pregherei, quindi, signor Presidente, di tener conto anche di questa considerazione per la definitiva assegnazione dei decreti-legge.

ALFREDO PAZZAGLIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO PAZZAGLIA. Signor Presidente, anch'io ritengo opportuna la diversa assegnazione proposta poc'anzi dall'onorevole Zangheri. Colgo l'occasione per sollevare una polemica nei confronti del Governo, perché provvedimenti come quello in questione, che abbracciano campi tanto vasti, producono conseguenze negative anche ai fini dei lavori della Ca-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 GENNAIO 1989

mera, per quanto riguarda l'assegnazione alle Commissioni. Il fatto che sia necessario il parere di numerose Commissioni è un primo sintomo e forse per certi versi bisognerebbe prendere in considerazione — ma lo vedremo in sede di riforma del regolamento — la possibilità di istituire Commissioni *ad hoc* per provvedimenti così complessi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, mi pare che le richieste avanzate dall'onorevole Zangheri e dall'onorevole Rodotà riguardino l'assegnazione del disegno di legge n. 3493 di conversione del decreto-legge n. 550 non solo alla Commissione finanze — così come proposto dal Presidente — ma anche alle Commissioni cultura, bilancio e affari costituzionali. In questo modo verrebbero investite dell'esame ben quattro Commissioni!

Terrò conto delle osservazioni formulate dai colleghi che sono intervenuti e riesaminerò la questione dell'assegnazione. Tuttavia, non ritengo opportuno assegnare a quattro Commissioni il decreto-legge in questione; si potrebbe invece ricorrere al cosiddetto parere rafforzato previsto dal nostro regolamento, proprio per evitare (sarebbe la prima volta certamente nella storia degli ultimi decenni) una simile eventualità.

Pertanto, la questione verrà senz'altro riconsiderata, tenendo però conto che l'assegnazione dovrà risultare efficace e non disperdersi in un numero eccessivo di Commissioni.

RENATO ZANGHERI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Sempre su quest'argomento?

RENATO ZANGHERI. Sì, se mi è consentito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RENATO ZANGHERI. Signor Presidente, vorrei osservare che esistono precedenti in tema di assegnazione di disegni di legge di conversione di decreti a più Commissioni.

Aggiungo che, se non erro, il regolamento prevede che a tale riguardo l'Assemblea si esprima con un voto.

PRESIDENTE. Il suo rilievo è senz'altro giusto, onorevole Zangheri: tale eventualità è prevista dal regolamento; se così non fosse questo dibattito non sarebbe stato ammissibile. Tuttavia, se ben ricordo, l'esame di un disegno di legge di conversione di un decreto è stato assegnato al massimo a tre Commissioni. Ritengo che, sulla base di tale considerazione, sia opportuno che venga conferito al Presidente il mandato di risolvere questo problema tenendo conto delle richieste prospettate.

STEFANO RODOTÀ. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STEFANO RODOTÀ. Signor Presidente, se il problema è soltanto di ordine numerico e se si ritiene che la Commissione affari costituzionali possa operare — come lei ha suggerito — con un parere rafforzato in questa materia, non ho alcuna difficoltà a ritirare la mia richiesta. Sono tuttavia dell'avviso che il disegno di legge di conversione al quale ci si è richiamati richieda l'assegnazione ad un maggior numero di Commissioni, nel senso poc'anzi indicato dall'onorevole Zangheri. Il che certamente complica il lavoro del Parlamento ma non è pensabile che possa ricadere proprio sul Parlamento la conseguenza di una scelta del Governo che — come lei ben sa — ha preferito emanare un decreto di una dimensione e di una portata tali da rendere obbligata la richiesta che abbiamo fatto.

A questo punto, riformulo la mia richiesta limitandomi a chiedere l'assegnazione congiunta alle tre Commissioni poc'anzi indicate dall'onorevole Zangheri, con il parere rafforzato della Commissione affari costituzionali.

PRESIDENTE. Onorevole Rodotà, lei sa bene che il principio del parere rafforzato fu introdotto proprio per evitare un esame da parte di un numero eccessivo di Commissioni congiunte. A tale riguardo basti

considerare che la riunione congiunta di tre Commissioni comporta che circa 150 deputati, vale a dire una parte consistente della Camera, siano chiamati ad esaminare il provvedimento in sede referente. Il che non può non suscitare in me qualche perplessità.

Pertanto, in base a tali considerazioni, credo che sia opportuno lasciare al Presidente il compito di individuare la migliore soluzione possibile del problema, cercando, eventualmente, di ricorrere al parere rafforzato di due Commissioni.

Chiedo quindi alla Camera di dare mandato al Presidente di rivedere l'assegnazione in sede referente del disegno di legge di conversione n. 3493, tenendo conto delle richieste prospettate.

Se i presentatori di tali richieste sono d'accordo e non vi sono altre obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Rimessione all'Assemblea.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma del comma 4 dell'articolo 92 del regolamento, un decimo dei componenti la Camera ha fatto pervenire richiesta di rimessione in Assemblea delle seguenti proposte di legge, già assegnate alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) in sede legislativa:

PIRO: «Istituzione delle province di Biella, Lecco, Lodi, Prato, Rimini» (227), Zangheri ed altri (477), Lodigiani ed altri (760), Bisagno ed altri (1792), Martinazzoli ed altri (2093), Servello (1117), Matteoli (579), Lodigiani (768), Ferrari Marte (913), Rossi di Montelera (1033), Buffoni ed altri (1288), Berselli e Tassi (1555), Altissimo e Sterpa (2120), Altissimo e Sterpa (2121), Altissimo e Sterpa (2122), Altissimo e Sterpa (2123), Altissimo e Sterpa (2124), Consiglio Regionale del Piemonte (2321), Martinat e Massano (2335). *(La Commissione ha proceduto all'esame abbinato).*

Le proposte di legge, restano, pertanto,

assegnate alla Commissione stessa in sede referente.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 22 dicembre 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LEONI: «Adesione della Repubblica italiana alla raccomandazione ufficiale in data 7 ottobre 1981, n. 928, del Consiglio d'Europa per quanto riguarda l'adozione della toponomastica bilingue» (3483);

LEONI: «Nuove norme in materia di nomine in ruolo del personale docente delle scuole materne, elementari, secondarie e degli istituti d'istruzione artistica statali» (3484);

MARTINAZZOLI ed altri: «Norme a tutela dell'embrione umano» (3486).

In data 23 dicembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CAPPIELLO ed altri: «Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri» (3488).

In data 29 dicembre 1988 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

TEODORI ed altri: «Disciplina dell'inseminazione artificiale umana» (3490).

In data 3 gennaio 1989 è stata presentata alla Presidenza la seguente proposta di legge dai deputati:

CONTI ed altri: «Disposizioni per il recepimento della direttiva 79/409 della CEE sulla conservazione degli uccelli selvatici. Modifiche ed integrazioni della legge 27 dicembre 1977, n. 968» (3496).

Saranno stampate e distribuite.

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. In data 23 dicembre 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dal Ministro della difesa:

«Proroga di talune norme della legge 19 maggio 1986, n. 224, nonché modifiche ed integrazioni alle leggi 10 aprile 1954, n. 113, e 12 novembre 1955, n. 1137, concernenti lo stato giuridico e l'avanzamento degli ufficiali delle Forze armate e della Guardia di finanza» (3487).

In data 27 dicembre 1988 è stato presentato alla Presidenza il seguente disegno di legge:

dai Ministri del bilancio e della programmazione economica, del tesoro e dell'ambiente;

«Determinazione per gli anni 1990 e 1991 delle somme per il finanziamento dei progetti immediatamente eseguibili di cui all'articolo 21 della legge 26 aprile 1983, n. 130» (3489).

Saranno stampati e distribuiti.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. In data 22 dicembre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge:

S. 1225 — «Finanziamento degli oneri per la partecipazione italiana alla Fiera internazionale del libro di Francoforte» (approvato da quella I Commissione permanente) (3485).

In data 30 dicembre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge:

S. 1168 — Senatori CANNATA ed altri: «Interpretazione autentica dell'articolo 4,

comma 14-bis, del decreto-legge 19 dicembre 1984, n. 853, recante disposizioni in materia di imposta sul valore aggiunto e di imposte sul reddito e disposizioni relative all'Amministrazione finanziaria, convertito con modificazioni dalla legge 17 febbraio 1985, n. 17» (approvata da quella VI Commissione permanente) (3491).

In data 3 gennaio 1989 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti disegni di legge:

S. 586-ter — «Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamenti di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro» (approvato da quella XI Commissione permanente) (3497);

S. 1301 — «Disposizioni in materia tributaria per ampliare gli imponibili, contenere le elusioni e consentire gli accertamenti parziali in base agli elementi segnalati dall'anagrafe tributaria» (approvato da quella VI Commissione permanente) (3498);

S. 1312 — «Riordinamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero» (approvato da quella X Commissione permanente) (3499).

In data 27 dicembre 1988 il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza la seguente proposta di legge costituzionale:

S. 1465 — CERVETTI ed altri: «Indizione di un referendum di indirizzo sul conferimento di un mandato costituente al Parlamento europeo che sarà eletto nel 1989» (approvata, in prima deliberazione, dalla Camera e dal quel Consesso) (2905-B).

Saranno stampati e distribuiti.

Approvazioni in Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che nelle riu-

nioni di mercoledì 21 dicembre 1988 delle Commissioni permanenti, in sede legislativa, sono stati approvati i seguenti progetti di legge:

dalla IV Commissione (Difesa):

BELLOCCHIO ed altri: «Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988-1989-1990» (2632), *con l'assorbimento della proposta di legge*: SAVIO: «Contributi alle associazioni combattentistiche per gli anni 1988, 1989, 1990» (3191), *che pertanto sarà cancellata dall'ordine del giorno.*

dalla VIII Commissione (Ambiente):

«Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati» (*approvato dalla VIII Commissione della Camera e modificato dalla VIII Commissione del Senato*) (248-ter-2670-3012-B).

dalla X Commissione (Attività produttive):

«Realizzazione e funzionamento del Centro nazionale di ricerche aerospaziali» (2509);

VISCARDI ed altri: «Rifinanziamento della legge 29 maggio 1982, n. 308, concernente norme sul contenimento dei consumi energetici, lo sviluppo delle fonti rinnovabili di energia e l'esercizio di centrali elettriche alimentate con combustibili diversi dagli idrocarburi» (3470);

CHERCHI ed altri: «Integrazioni alla legge 9 dicembre 1986, n. 896, concernenti la disciplina della ricerca e della coltivazione delle risorse geotermiche» (750); CORSI ed altri: «Integrazioni e modifiche alla legge 6 ottobre 1982, n. 752, sulla politica mineraria» (3167); CHERCHI ed altri: «Modifiche, integrazioni e rifinanziamento della legge 6 ottobre 1982, n. 752, concernente l'attuazione della politica mineraria» (3418), *approvate in un testo unificato con il titolo: «Interventi per la politica mineraria per il 1988»* (750 - 3167 - 3418).

Comunico altresì che nella riunione di

giovedì 22 dicembre 1988 della V Commissione (Bilancio), in sede legislativa, è stato approvato il seguente progetto di legge:

«Proroga e rifinanziamento per l'anno 1988 della legge 24 giugno 1974, n. 268» (2339 - 2420 - 2536 - 2680 e 3178-ter).

Trasmissione dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Il presidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari, senatore Gerardo Chiaromonte, con lettera in data 23 dicembre 1988 ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 marzo 1988, n. 94, una relazione — deliberata dalla Commissione stessa nella seduta del 13 dicembre 1988 — inerente alla pubblicazione delle «schede nominative», allegate alla relazione stessa, predisposte dalla cessata Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia (doc. XXIII, n. 3).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il Presidente della Corte dei conti, con lettera in data 19 dicembre 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale di assistenza e previdenza per i pittori, scultori, musicisti e autori drammatici per gli esercizi dal 1985 al 1986 (doc. XV, n. 66).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal Presidente del Consiglio dei ministri.

PRESIDENTE. Il Presidente del Consi-

glio dei ministri — per conto del garante dell'attuazione della legge 5 agosto 1981, n. 416 — ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 8, secondo comma, della citata legge, la relazione sullo stato dell'editoria relativa al semestre 1° giugno-30 novembre 1988 (doc. LXVII, n. 3).

Il Presidente del Consiglio dei ministri, con lettera in data 27 dicembre 1988, ha altresì trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, del decreto-legge 10 luglio 1982, n. 428, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 agosto 1982, n. 547, recante «Misure urgenti per la protezione civile», la relazione — predisposta dal ministro per il coordinamento della protezione civile — sull'attuazione delle norme contenute nel citato decreto-legge, relativa agli anni dal 1984 al 1987 (doc. LXXVII, n. 1).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare.

PRESIDENTE. Il ministro della difesa, con lettera in data 2 gennaio 1989, ha inviato, a' termini dell'articolo 1, comma 1.B), della legge 4 ottobre 1988, n. 436, la richiesta di parere parlamentare sul programma di acquisizione blindo armata 8x8 Centauro.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla IV Commissione permanente (difesa), che dovrà esprimere il proprio parere entro il 31 gennaio 1989.

Comunicazione di nomine ministeriali ai sensi dell'articolo 9 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria del commercio e dell'artigianato, a' termini dell'articolo 9 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, ha dato comunicazione della nomina del Consiglio generale dell'Ente Fiera del levante con sede in Bari.

Tale comunicazione è stata trasmessa alla X Commissione permanente (Attività produttive).

Trasmissione al ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 dicembre 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia i cui testi sono pervenuti al Ministero degli affari esteri fino al 15 dicembre 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro del lavoro e della previdenza sociale.

PRESIDENTE. Il ministro del lavoro e della previdenza sociale, con lettera in data 19 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, la relazione sulle iniziative in materia di politica occupazionale per il prossimo triennio (1989-1991): «Rapporto '88 — Lavoro e politiche della occupazione in Italia».

Questo documento sarà trasmesso alle Commissioni competenti.

Trasmissione dal ministro per il coordi- namento della ricerca scientifica e tec- nologica.

PRESIDENTE. Il ministro per il coordinamento della ricerca scientifica e tecnologica con lettera in data 21 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 30, comma 5, della legge 20 marzo 1975, n. 70, la relazione — con allegati — sull'attività svolta, sui bilanci di previsione e sulla consistenza degli organici del Consiglio nazionale delle ricerche, relativa agli anni 1981, 1982, 1983, 1984, 1985 e 1986.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 GENNAIO 1989

Trasmissione dal ministro del tesoro.

PRESIDENTE. Il ministro del tesoro, con lettera in data 27 dicembre 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 28, terzo comma, della legge 24 maggio 1977, n. 227, la relazione sull'attività svolta dalla Sezione speciale per l'assicurazione del credito all'esportazione (SACE) e sugli interventi dell'Istituto centrale per il credito a medio termine (Mediocredito centrale) nel settore del finanziamento delle esportazioni per il primo semestre 1988 (doc. XLIX-bis, n. 4).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

**Annunzio di interrogazioni,
di interpellanze e di una mozione.**

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione.

Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

**Ordine del giorno
della prossima seduta.**

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della prossima seduta.

Martedì 10 gennaio 1989, alle 17:

Interpellanze e interrogazioni.

La seduta termina alle 18,20.

*IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI*

DOTT. CESARE BRUNELLI

*L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
PROF. TEODOSIO ZOTTA*

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 21,40.*

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate**

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

POLI BORTONE E BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti, del turismo e dello spettacolo, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

da 118 anni la Puglia attende il raddoppio della tratta ferroviaria Bari-Lecce;

nonostante gli obiettivi gravi disagi, la stazione di Lecce movimentava circa un milione duecentomila persone l'anno (partenza/arrivi) con un introito di ventidue miliardi per biglietteria in partenza;

detta cifra sarebbe suscettibile di notevole incremento se avessimo servizi più veloci e comodi ed il movimento delle merci;

è evidente il danno che si è prodotto nel tempo alle diverse branche del terziario (commercio e turismo in primo luogo) impedendone l'affermazione e l'espansione proprio in una zona pesantemente investita dal problema occupazionale ed economicamente scoperta nel settore industriale;

l'Ente ferrovie dello Stato sostiene di non aver più fondi disponibili per il tratto Fasano-Lecce;

non è per nulla rassicurante il fonogramma inviato dall'ing. Gusman alla provincia in data 31 ottobre 1988 da cui si evince che a fronte di una spesa di 300 miliardi valutata per il raddoppio per la Bari-Fasano « per il quale tratto è intendimento dell'Ente finirlo entro il 1992 compatibilmente con le disponibilità fi-

nanziarie » per l'anno 1989 verranno spesi sulla Bari-Lecce solo 11 miliardi —:

in virtù di quali valutazioni l'Ente ferrovie dello Stato, che non ha danari per un investimento (il tratto ferroviario Fasano-Lecce) e pare che in cinque anni abbia sopperito al *deficit* della CIT per un importo di ben ottanta miliardi, accetta il diffondersi della Wastel e Transalpino (di matrice belga) che, oltre a far viaggiare tanta gente a tariffa ridotta (che ne abbiano o no il diritto), fa andare parte degli introiti all'estero;

i motivi per i quali il tratto ferroviario in questione è stato classificato « linea integrata » e non « commerciale », considerato che l'Ente stesso non ha mai esplicitato dove termini l'una e dove inizi l'altra. (5-01137)

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

a Napoli esiste l'ospedale psichiatrico giudiziario, che offre ricovero a 175 internati più 180 semiliberi annessi alla locale sezione semilibertà;

la struttura garantisce concreta assistenza e recupero con attività polivalenti finalizzate al reinserimento sociale, con un organico di operatori civili e militari operanti in condizioni ottimali;

in detto istituto viene svolta attività didattica, formativa o lavorativa, di concerto con gli enti locali, che agevola l'anticipata dimissione dei ricoverati per la conseguita non pericolosità sociale: ciò a prova della funzionalità della struttura;

nell'anno 1988 sono stati spesi svariate centinaia di milioni per l'ammodernamento della struttura ospedaliera e per nuove attrezzature sanitarie di diagnostica di laboratorio;

nonostante gli aspetti positivi e le ingenti spese sostenute sarebbe in corso un provvedimento di chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli;

il preannunciato provvedimento di chiusura inciderebbe anche sui livelli occupazionali in quanto circa sessanta unità, legate da un rapporto convenzionale, rischierebbero la risoluzione di tale, sia pur precario, rapporto di lavoro;

l'eventuale chiusura con il trasferimento degli internati in altre strutture psichiatriche, lontane dalla città di Napoli, sarebbe in aperto contrasto con i criteri che presiedono alla riforma del diritto penitenziario, improntati al principio della territorialità e socializzazione della pena;

si creerebbero gravi disagi per le famiglie degli internati, costrette a raggiungere sedi lontane da Napoli, con conseguente scissione di rapporti con la comunità di appartenenza;

vi è il rischio concreto ed effettivo della istituzione di nuove maxistrutture manicomiali di non lontana ed infelice memoria per il pregiudizio che l'affollamento crea alle attività di assistenza;

il trasferimento comporterebbe inevitabilmente notevoli ritardi nelle già

programmate dimissioni degli internati, in quanto le singole posizioni dovrebbero essere oggetto di nuovo riesame sia a livello psichiatrico sia a livello giudiziario per poter adottare motivati provvedimenti;

la regione Campania, il comune di Napoli e le organizzazioni sanitarie competenti, completamente ignorate, hanno espresso la loro ferma opposizione alla chiusura del precitato istituto. —

se è vero che sia stata disposta la chiusura del predetto ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli;

in caso di risposta affermativa, se non ritenga il Ministro di grazia e giustizia, alla luce di tutte le considerazioni espresse in premessa, di revocare *ad nutum*, l'eventuale provvedimento di chiusura dell'ospedale psichiatrico giudiziario di Napoli, anche al fine di restituire serenità e tranquillità a tante famiglie di internati colpiti spesso da drammi di notevoli proporzioni e sottoposti a notevoli sofferenze. (5-01138)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

GASPAROTTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

da circa 8 anni sono stati avviati i lavori per la costruzione della variante al tratto della strada statale n. 251, dal comune di Montereale Valcellina al comune di Erto e Casso, in provincia di Pordenone, e fino al confine della regione Friuli-Venezia Giulia e Veneto;

sul progetto originario si sono già avute tre perizie suppletive e di variante, che hanno fatto lievitare i costi e prolungato i tempi di realizzazione e conclusione delle opere;

la statale n. 251 rappresenta il fondamentale asse viario dei comuni di Andreis, Barcis, Claut, Cimolais ed Erto e Casso in Valcellina, ed un collegamento essenziale dell'intera Comunità Montana « Cellina-Meduna » con le aree del Pordenonese e del Bellunese;

ripetutamente, il tratto di strada interessato alla variante viene interrotto a causa di frane e smottamenti, che si accentuano in particolare nel periodo invernale, con grave pericolo per tutti coloro, mezzi pubblici e privati, che vi transitano;

nella Valcellina e nell'insieme del comprensorio del Vajont a causa del degrado socio-economico e dell'assenza di moderni, e rapidi collegamenti viari, continua il fenomeno dell'emigrazione e dello spopolamento;

la valle sopporta già numerose servitù pubbliche, derivanti dalla captazione delle acque e dalla conseguente presenza di invasi montani;

la Valcellina costituisce nel suo insieme un bene ambientale e naturalistico rilevante, che potrebbe rappresentare, con una moderna rete viaria, una robusta valorizzazione delle attività turistiche legate in particolare agli aspetti ecologici;

a 25 anni dalla catastrofe del Vajont, nonostante i piani approvati e gli impegni presi, non si è provveduto alla realizzazione delle infrastrutture viarie previste, ed alla completa realizzazione del piano di rinascita dell'intero comprensorio;

l'insieme dei comuni della Valcellina sono stati interessati dagli effetti del sisma che ha colpito nel 1976 la regione Friuli-Venezia Giulia;

nonostante le disposizioni legislative, i finanziamenti stanziati sono insufficienti a garantire il completamento della variante alla strada statale 251 fino al confine della regione;

l'articolo 3 comma secondo, della legge 31 maggio 1964, n. 357 ed il successivo decreto del ministro dei lavori pubblici del 17 novembre 1964, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 17 del 21 gennaio 1965, stabiliva che il tracciato della strada statale 251 da Passo Staulanza-Longarone-Maniago-Vivaro-Codroipo, rappresentava l'asse viario portante per lo sviluppo del comprensorio del Vajont e di buona parte della provincia di Pordenone;

oltre alle disposizioni normative succitate anche la legislazione per la ricostruzione e la rinascita del Friuli-Venezia Giulia colpito dal terremoto, ha previsto la realizzazione di tali opere;

il consiglio comunale di Claut, unitamente a numerosi comuni della provincia di Pordenone e Belluno, hanno votato ordini del giorno che espongono in modo circostanziato tali problemi avanzando precise e circostanziate richieste —;

se non intenda, raccogliendo le istanze delle comunità interessate, intervenire con urgenza affinché, nel rispetto delle leggi già votate dal Parlamento e

delle disposizioni ministeriali emanate, sia:

1) completata la variante alla strada statale 251 fino al confine della regione;

2) realizzata l'arteria Longarone-Maniago-Vivaro-Codroipo;

3) evidenziata l'entità dei costi già sopportati per la realizzazione delle opere fin qui eseguite;

4) superato ogni ritardo che impedisce il completamento nella realizzazione delle opere. (4-10604)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i beni culturali e ambientali e per gli affari regionali ed i problemi istituzionali.*
— Per sapere — premesso che

il vecchio tracciato del percorso militare Monte Colombera-Monte Meatta, sull'impervio versante meridionale del massiccio del Monte Grappa, in provincia di Vicenza, è stato oggetto di un distruttivo intervento finalizzato ad una più agevole percorribilità, per gli autoveicoli, del tronco stradale;

detto percorso, facente parte della strada di arroccamento che durante la prima guerra mondiale collegava le linee italiane di Campo Solagna col Monte Tomba, riveste una importanza naturalistica ed ambientale completamente ignorata dall'intervento, che ha altresì innescato pericolosi fenomeni franosi;

il ricoprimento della storica carreggiata con manto bituminoso, il seppellimento degli antichi manufatti, lo scarico di materiale di risulta negli impluvi hanno sconvolto l'habitat di alcune specie vegetali endemiche riscontrabili solo su questo versante del massiccio e costituiscono un ennesimo classico esempio di intervento dissennato;

l'aumento del traffico turistico provocherà, altresì, un aumento del tasso di sostanze inquinanti e di inquinamento acustico in una zona finora incontami-

nata che ospita una fauna pregiata di rapaci, tetraonidi, mammiferi e altri animali che hanno costituito finora motivo d'interesse e di studio —:

quali provvedimenti urgenti intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle rispettive competenze istituzionali;

se il Ministro dell'ambiente, in particolare, non ritenga di avviare, senza indugio, l'azione di danno pubblico ambientale volta alla risistemazione dei luoghi anche in via sostitutiva e di incaricare il Nucleo operativo ecologico dei Carabinieri di eseguire le opportune verifiche dirette ad accertare l'eventuale sussistenza di ipotesi di reato da parte di privati e di amministratori o dipendenti pubblici. (4-10605)

DONATI E BASSI MONTANARI. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la giunta regionale dell'Emilia Romagna nell'approvare piani urbanistici comunali o loro varianti non rispetta quanto previsto dalla legge 23 dicembre 1978 n. 833;

l'articolo 20 della suddetta legge sancisce come attività di prevenzione delle unità sanitarie locali: « la verifica, secondo le modalità previste dalle leggi e dai regolamenti, della compatibilità dei piani urbanistici e dei progetti di insediamenti industriali e di attività produttive in genere con le esigenze di tutela dell'ambiente sotto il profilo igienico-sanitario e di difesa della salute della popolazione e dei lavoratori interessati »;

l'approfondito esame preventivo da parte della unità sanitaria locale competente è fondamentale per accertare la compatibilità dei piani urbanistici in settori specifici, quali la tutela dell'ambiente e la difesa della salute della popolazione e dei lavoratori;

la giunta regionale tuttora sta procedendo ad approvazioni in assenza com-

pleta della prescritta compatibilità preventiva dell'unità sanitaria locale;

la giunta regionale sta disattendendo una importante legge voluta dal Parlamento italiano —:

quali iniziative ritengano di poter adottare, nell'ambito delle rispettive competenze, per garantire il rispetto della surrichiamata normativa, e se non ritengano di dover esercitare i poteri sostitutivi di loro competenza. (4-10606)

DONATI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

la società ENICHEM-ANIC di Ravenna ha richiesto di ampliare ulteriormente la Cava di gesso di Borgo Rivola (Comuni di Riolo Terme e Casola Valsenina), estraendo il materiale gessoso in cresta interessando una superficie di circa 13 ettari e provocando un evidente e permanente danno all'ambiente naturale;

esistono due vincoli paesistici di cui uno costituito dalla grotta di Re Tiberio (di cui la stessa provincia di Ravenna sta tentando una « valorizzazione » turistica) e l'altro costituito dal decreto ministeriale 30 luglio 1977;

l'area oggetto di escavazione è soggetta a vincolo idrogeologico;

l'area è classificata come sismica di II categoria;

l'area è compresa nel previsto parco regionale della Vena del Gesso, come evidenziato nel piano paesistico adottato dalla giunta regionale in data 1° marzo 1988;

l'area è classificata come zona di particolare interesse storico ambientale dal medesimo piano paesistico;

l'area è compresa nel sistema collinare dell'Emilia-Romagna;

se venisse attuato l'intervento di ampliamento che dovrebbe prevedere una potenza massima di estrazione di 5 mi-

lioni di metri cubi di gesso, verrebbe compromesso un ambiente unico e tipico del nostro paesaggio;

la valorizzazione della collina non deve puntare su attività industriali, come la lavorazione del gesso, che oltre a distruggere il paesaggio con la cava e abbrutirlo con l'industria, non determina una prospettiva sicura e certa di occupazione (a meno che non si voglia scavare tutta la Vena del Gesso);

la collina deve essere valorizzata con le attività che puntano sulla cultura locale, sui prodotti e sull'artigianato del luogo, nel completo rispetto dell'ambiente;

l'area di cava non debba essere ampliata e anzi l'attuale cava debba essere ripristinata mediante un adeguato progetto di valorizzazione ambientale smantellando le opere edili ivi presenti —:

1) se intendano sospendere l'attività in questione, anche in riferimento all'articolo 8 della legge n. 59 del 1986;

2) se intendano avviare l'azione per il risarcimento del danno pubblico ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986. (4-10607)

BRUNO PAOLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

presso il Ministero del lavoro, specie a livello periferico, prestano servizio, da più anni, 300 impiegati dei ruoli del Ministero dei beni culturali;

i suddetti impiegati, nel mentre hanno consentito il perfetto funzionamento degli uffici periferici del Ministero del lavoro e in particolare modo degli uffici di collocamento comunale, acquisendo notevole esperienza nel settore, non troverebbero idonea collocazione nei corrispondenti uffici del Ministero dei beni culturali ed ambientali, tranne che non si voglia provvedere a trasferimenti in

massa con notevole danno personale, familiare ed economico per i medesimi e per la pubblica amministrazione —:

quali siano i motivi per cui il ministro del lavoro ancora non abbia formalizzato la richiesta prevista dal testo unico 10 gennaio 1957, n. 3 per il rinnovo del comando ai dipendenti in premessa;

se dietro l'inattività non vi siano manovre tendenti ad assumere altri dipendenti in sostituzione di quelli attualmente comandati creando un notevole appesantimento della spesa pubblica e notevoli danni al personale dipendente;

se non ritengano invece urgente e indifferibile il passaggio definitivo dei suddetti impiegati dal ruolo del Ministero dei beni culturali ed ambientali a quello del Ministero del lavoro. (4-10608)

SANNA E CHERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i lavoratori della Vianini, stabilimento di Porto Torres, sono in cassa integrazione e ne attendono il rinnovo;

il mancato rinnovo della cassa integrazione determina una condizione di estremo disagio per i lavoratori e per le loro famiglie —:

quali interventi intenda urgentemente adottare perché l'iter burocratico di approvazione venga rapidamente definito. (4-10609)

SCALIA E BOATO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

la Cassa per il mezzogiorno nel 1982 ha finanziato il progetto speciale 14/38 relativo alla costruzione di un acquedotto a integrazione del sistema idrico « Agri Frida e Pertusillo » con captazione totale della sorgente San Giovanni sita nel comune di Castelluccio Inferiore (Potenza);

tale intervento è stato attivato senza alcun preventivo studio sulla effettiva portata di tale sorgente;

l'utilizzazione delle acque è stata dichiarata improponibile dal genio civile e dalla consulta del Pollino e non è stata autorizzata dal Ministero dei lavori pubblici;

l'Ente acquedotto pugliese ha predisposto un piano che prevede la costruzione di un'opera di presa con 200 metri di gallerie all'interno del monte Zaccana, con prelievo effettivo di circa 1.000 litri al secondo (cfr. perizie dei professori Lombardi, Cannata e Celano);

l'intervento proposto andrebbe ad alterare irrimediabilmente un bacino idrografico di 55 km quadrati, con esiti gravissimi su intere popolazioni e sull'ecosistema locale;

sinora è stato portato a termine gran parte del progetto, con costruzione di opere edilizie in assenza delle doverose autorizzazioni;

tale evento costituisce una palese violazione delle norme contenute nella legge 47/85 (sull'abusivismo edilizio) e integra pertanto i reati penali ivi contenuti;

l'avvio delle captazioni sta determinando gravi tensioni sociali nei comuni interessati dai lavori, con gravissimi rischi per l'ordine pubblico, stante la sacrosanta indignazione dei cittadini —:

quali iniziative intendano adottare per assicurare l'osservanza delle disposizioni anche di natura penale di cui alla legge n. 47 del 1985 nei confronti dei responsabili dell'edilizia abusiva;

se ed entro che termine intendano adottare la doverosa azione per il risarcimento del danno ambientale di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986, sia in sede civile che nell'eventuale sede penale, nei confronti dei responsabili degli abusi surrichiamati;

se intendano inviare gli atti del caso esposto in loro possesso alla Procura ge-

nerale della Corte dei conti affinché siano esaminate le eventuali ipotesi di danno erariale;

se intendano esercitare i loro poteri per sospendere i lavori in questione in quanto privi dei previsti requisiti di legge e soprattutto in profondo contrasto con le esigenze ambientali e delle popolazioni locali;

quali iniziative ritengono di poter assumere per assicurare l'incontro richiesto (senza successo e numerose volte) dal sindaco di Castelluccio Inferiore con il presidente della giunta regionale della Basilicata, alla presenza dei tecnici di fiducia del comune, dei responsabili dell'Acquedotto pugliese, dei responsabili dell'Ergal e di una delegazione di cittadini. (4-10610)

FILIPPINI ROSA E CERUTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Bordighera è stato deliberato dal consiglio comunale, con atto numero 197 del 15 ottobre 1988 (pubblicato sull'Albo Pretorio dell'11 novembre 1988) un « appalto concorso dei lavori di costruzione dell'impianto di depurazione consortile. Aggiudicazione »;

il Coreco ha sospeso la deliberazione in questione poiché questa non corrisponde ai requisiti previsti dalla legge, in particolare dalla delibera del Comitato dei ministri 4 febbraio 1977 pubblicata su supplemento ordinario della *Gazzetta Ufficiale* n. 48 del 21 febbraio 1977 e precisamente al punto 1.2. « Condizioni ambientali e zone di rispetto », lettere a), b), c) e successivi capoversi;

il piano regolatore generale di Bordighera all'articolo 4, zona F3 — fascia costiera, prevede l'adozione di uno strumento attuativo; tale strumento (piano particolareggiato), pur essendo stato approvato dal consiglio comunale, non è esecutivo in quanto non ancora inviato e quindi tanto meno approvato dalla re-

gione Liguria (cfr. paragrafo 1, voce « impianti di depurazione », delibera Comitato dei ministri 4 febbraio 1977, allegato 4);

il piano paesistico della Liguria, adottato con delibera della giunta regionale n. 6292, del 30 dicembre 1986 prevede espressamente nel tratto di litorale destinato alla costruzione l'indicazione « AM » (accessibilità al mare); e la scelta del depuratore sottrarrà alla godibilità dei cittadini ben 3.900 metri quadri con la scomparsa di due stabilimenti balneari; l'eventuale battigia rimanente verrebbe comunque tagliata in due da una barriera di scogli non accessibili per la copertura delle tubazioni di scarico in mare, creando così di fatto una frattura alla continuità del litorale;

non è stata condotta alcuna idonea indagine geologica del sottosuolo;

in particolare, l'appalto in questione (con un costo di gestione di 11 miliardi e 600 milioni) prevede l'edificazione del depuratore in piena zona urbana, con faro sfiatatoio di 18 metri di altezza per un poco gradevole aerosol chimico, giacché tutta la zona è esposta a forti venti dominanti (maestrale, libeccio e grecale);

persino il progettista dell'impianto nutre perplessità relative al funzionamento del faro (dalla sua relazione tecnica illustrativa, pag. 149: « la localizzazione del depuratore... è particolarmente complessa », « la struttura prevista... è particolarmente costosa », « la vicinanza della ferrovia ha imposto condizioni strutturali altrove non necessarie », « la difesa del mare richiede a tutela dei manufatti un impegno di spesa assai rilevante »);

non vi è alcuna necessità di realizzare detto depuratore, come sostiene da tempo il gruppo ecologico Bordighera —:

quali iniziative il ministro intenda prendere per evitare la realizzazione di un impianto privo dei doverosi requisiti di legge e che procurerà solo danni alla salute dei cittadini di Bordighera e del locale ecosistema. (4-10611)

FILIPPINI ROSA E CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, della marina mercantile, dei lavori pubblici e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

sin dal 1982 le forze ambientaliste si battono per impedire la costruzione di un enorme porto turistico, con annessi servizi per le imbarcazioni e insediamenti abitativi, ricreativi e commerciali, nel territorio del comune di Santo Stefano al Mare (12 chilometri a ovest di Imperia);

detto insediamento è stato progettato per iniziativa della società a responsabilità limitata « Marina degli Aregai », col totale appoggio dell'amministrazione comunale;

si tratta di una mega struttura turistica, insediativa e portuale che dagli originali 600 posti barca indicati nel piano regolatore generale e nel piano particolareggiato, rispettivamente del dicembre 1981 e dell'agosto 1982 dovrebbe ospitare almeno 945 unità così come indicato nella domanda di concessione demaniale presentata dalla società nell'aprile 1983 alla capitaneria di porto di Imperia. Gli attracchi insistono su 16 banchine e moli serviti da opere a terra comprendenti viabilità di accesso ed interna, posti macchina pari a due volte i posti barca, impianti sportivi, centro commerciale, *residence*. Le opere a terra sono previste quasi totalmente su area da ricavare a seguito di riempimento del mare per una estensione di circa 10 ettari;

la società promotrice (dietro cui si cela la famiglia Cozzi, portatrice di forti interessi finanziari nel Ponente ligure) ha già comprato dalla provincia di Imperia il tratto dell'antica via Aurelia a ridosso della linea di costa interessata all'insediamento turistico, e vaste estensioni di terreno nell'immediato entroterra dei comuni di Santo Stefano al Mare e Cipressa in funzione di un intenso sfruttamento edilizio indotto dalla struttura portuale;

il progetto, approvato dall'amministrazione comunale, distruggerà il litorale costiero di Aregai di Santo Stefano, sog-

getto a vincolo paesistico per ben due volte e comprometterà l'ambiente sottomarino della zona, pregevole dal punto di vista floro-faunistico (cfr. la rivista *Sub*, del maggio 1988; il sito infatti è noto per la presenza di due importanti secche scogliose, ricche di molte specie ittiche, nei fondali bassi, e, intorno alla batimetria dei 15-20 metri, di una imponente prateria di posidonia, rivelatrice di un vitale ecosistema in atto;

il progetto inoltre costituirà occasione per l'ennesima colata di cemento nell'immediato entroterra costiero dei comuni di Santo Stefano e Cipressa, completando l'opera distruttiva del residuo ambiente naturale in un contesto territoriale e urbano già pesantemente avvilito da una assurda pressione demografica concentrata in estate nell'arco di 40-50 giorni;

nel luglio scorso il ministro dei beni culturali e ambientali, su parere conforme della competente sovrintendenza regionale e dopo aver mandato propri ispettori a Santo Stefano, negava molto saggiamente l'autorizzazione per l'esecuzione del distruttivo progetto, così come richiesto dalle associazioni ambientaliste di Imperia (Lega Ambiente, Pro Natura, Amici della Terra, Italia Nostra, Associazione « Verdi » Ospedaletti, Gruppo Eco difesa ambiente e altre);

stranamente, l'attuale sindaco comunista Sergio D'Aloisio, tra i più duri avversari del progetto quando era nelle file dell'opposizione (in una pubblica assemblea nel luglio del 1983 definì il progetto uno scempio contro l'ambiente) è stato recentemente tra i più decisi a forzare i vincoli del Ministero dei beni culturali; finché il ministro dei beni culturali, pur in presenza dell'opposizione della soprintendenza genovese, autorizzava l'esecuzione del progetto, divenuto fattibile dopo una gattopardesca operazione di *maquillage*: sono infatti bastati modestissimi e posticci ritocchi al progetto originario, rimasto nella sostanza immutato per dimensione e carica devastatrice, per far

cambiare opinione al ministro, che non ha neanche provveduto al rispetto della prassi che vuole doveroso informare la soprintendenza competente quando si prende una decisione di avviso opposto —:

1) se il ministro dell'ambiente intenda avvalersi del potere di cui alla legge n. 59 del 1987, per sospendere l'avvio dei lavori del porto in questione e sottoporlo ai doverosi studi di compatibilità ambientale;

2) per quali ragioni culturali e ambientali il ministro dei beni culturali e ambientali ha rimosso i due vincoli posti in precedenza dal suo ministero, contraddicendo il parere della soprintendenza competente per territorio;

3) se il ministro dell'ambiente intende esercitare l'azione per il risarcimento dei danni ambientali, di cui all'articolo 18 della legge n. 349 del 1986 qualora il progetto venisse avviato;

4) se i ministri interrogati intendano inviare gli atti della vicenda in questione alla Procura generale presso la Corte dei conti, affinché venga iniziata l'azione di responsabilità erariale nei confronti degli amministratori che hanno avallato l'assurdo piano di devastazione nel comune di Santo Stefano al Mare, in corrispondenza alle denunce che verranno inviate dalle associazioni ambientaliste alla Procura medesima. (4-10612)

LUCCHESI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare — avvicinandosi la stagione estiva — sui problemi relativi alle strutture portuali di Portoferraio ed in particolare come si intenda provvedere per:

1) risanare e riqualificare al più presto il molo « Massimo » attualmente inagibile per l'approdo lato sud perché pericolante (sullo stesso è stato richiesto dal comandante di porto un intervento di massima urgenza);

2) completare l'arredo del pontile n. 1 in modo da renderlo completamente utilizzabile;

3) iniziare la procedura per la gara di appalto relativa alla ricostruzione del pontile ex Ilva n. 3, per il quale risulta all'interrogante che il Governo si era impegnato a procedere a partire dall'anno 1987;

4) disporre i necessari stanziamenti per il dragaggio dell'intera area portuale, con particolare riferimento alle zone antistanti il predetto pontile n. 1 e l'approdo « alto fondale », onde renderle concretamente agibili per i traffici crocieristici. (4-10613)

PICCHETTI, CIOCCI E PINTO. — *Ai Ministri dell'interno e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la giunta comunale di Frascati, con i poteri del consiglio comunale, ha assegnato, con la delibera 621 del 14 ottobre 1988, la gestione del servizio mensa per le scuole materne e per le scuole elementari a tempo pieno ad una cooperativa;

tale affidamento ha comportato un elevato aumento dei costi di gestione e, di riflesso, l'aumento delle tariffe a carico dei genitori portandole, dalle attuali lire 30.000 a lire 60.000, con una percentuale sull'intero costo del 40 per cento;

il 1° e il 2° consiglio di circolo e il 37° distretto scolastico di Frascati, in un recente incontro con gli amministratori comunali (15 dicembre 1988) hanno contestato tale aumento, in quanto l'assegnazione del servizio è stata eseguita senza una regolare e legale gara di appalto (sul territorio sono presenti ditte e cooperative che svolgono tale servizio a costi più contenuti e che non sono state interpellate), e la delibera che prevede una spesa annuale di lire 900 milioni, in quanto non è stata discussa in consiglio comunale;

la stessa delibera, fatta con procedura d'urgenza, stabilisce in due anni la durata del contratto;

l'assemblea dei rappresentanti di interclasse e di intersezione (19 dicembre 1988), ha contestato anch'essa l'elevato aumento delle tariffe poiché non giustificato e per alcuni versi non legale (mancanza di una gara di appalto, mancanza di ratifica da parte del consiglio comunale, mancanza nel testo della delibera della cifra globale di spesa, ecc.) e ha richiesto al CO.RE.CO., con telegramma in data 20 dicembre 1988, la sospensione dell'esecutività di tale delibera;

la stessa assemblea ha posto in evidenza il fatto che numerosi genitori stanno ritirando dalla scuola i propri figli, perché non possono pagare una tale cifra. Questa riduzione porterà al taglio di posti di lavoro degli insegnanti e la soppressione di classi a tempo pieno —;

quali provvedimenti intendono adottare per quanto di rispettiva competenza al fine di accertare l'eventuale danno causato e quindi perseguire le eventuali responsabilità amministrative a carico della giunta comunale in argomento, a seguito del sistematico impedimento del pieno realizzo dei nuovi programmi per le scuole elementari (tempo pieno, tempo prolungato);

quali iniziative intendano comunque adottare al fine di garantire ad operatori scolastici e genitori una corretta utilizzazione della scuola pubblica. (4-10614)

FIANDROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il signor Zaffino Salvatore, residente in Nichelino, e titolare di pensione di invalidità totale, pari a lire 215.000 mensili, è stato sottoposto a visita di controllo, ed a seguito di questa gli è stata contestata la invalidità, e tolta la pensione;

il signor Zaffino è notoriamente epilettrico, e quindi inabile al lavoro, cosicché oggi vive della solidarietà degli amici e parenti, e la commissione di controllo

si deve ritenere che abbia commesso un madornale errore non scusabile —;

quali provvedimenti intenda assumere per far verificare la decisione adottata dalla suddetta commissione, affinché simili ingiustizie non abbiano a ripetersi in casi analoghi e per rimediare alle gravi conseguenze determinate in danno del signor Zaffino. (4-10615)

VESCE, AGLIETTA E FACCIO. — *Ai Ministri della sanità, dei trasporti e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

secondo un'indagine effettuata dalla Università degli studi di Roma sui rilevamenti batteriologici nelle vetture di trasporto pubbliche, i valori riscontrati sono da « considerarsi elevati non soltanto se si confrontano con i valori *standard* di un locale pulito, ma anche se paragonati a valori più alti riscontrati in particolari ambienti, ad esempio nelle stalle per animali e nelle attrezzature di eliminazione dei rifiuti »;

viaggiare oggi sui mezzi dell'ATAC (l'Azienda di trasporti comunale romana) significa soggiornare in un posto infettato microbicamente 7-8 (700-800 per cento) volte più di una stalla e 4-5 volte (400-500 per cento) più di una discarica;

l'epidemia influenzale che ha decimato la popolazione romana si è potuta diffondere anche grazie alla elevatissima contaminazione batteriologica e virale presente negli autobus pubblici della Capitale —;

quali iniziative intendano prendere affinché sia curata l'igiene nelle vetture, rispettata la capienza nominale nelle stesse e migliorati i sistemi di ventilazione;

se questo grave fenomeno che mette in pericolo la salute degli utenti sia stato riscontrato anche nei trasporti pubblici delle altre principali città italiane;

se non ritengano necessario estendere tali indagini e relativi provvedimenti ai mezzi pubblici extraurbani ed alle reti di metropolitana esistenti. (4-10616)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, delle finanze, del tesoro e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se risulti agli interrogati che in ordine ad alcune prove di pubblico concorso indette dall'Istituto autonomo delle case popolari di Parma siano state aperte le buste di identificazione dei concorrenti prima che la commissione potesse stabilire i criteri di valutazione dei titoli. Tale comportamento, se confermato, sarebbe in contrasto con la normativa del contratto collettivo nazionale di lavoro consentendo di attribuire punteggi non obiettivi alla luce di titoli conosciuti in via preventiva dalla commissione;

se sono a conoscenza del parere di legittimità dell'operato, richiesto dagli IACP, in data novembre 1987, all'avvocato Giorgio Cugurra del Foro di Parma;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie penali e se dei fatti sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-10617)

BASSI MONTANARI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

durante le festività natalizie nel comune di Rovereto (Trento) un bambino di 9 anni, secondo quanto riporta la stampa nazionale, avrebbe tentato di praticare ferite nel corpo della sua sorella, dopo aver effettuato esperimenti col gioco « Dissezione di un alieno » della Mattel;

giochi come quello citato ripropongono con decisione la necessità di regolare rigidamente la vendita dei giochi per bambini, evitando che da questi scaturiscano impulsi a gesti violenti, rappresentazioni alterate del reale con conseguenze negative sulla psiche del bambino;

in paesi come la Svezia, l'azione del governo (il quale aveva minacciato una normativa vincolistica nei confronti delle società produttrici dei suddetti giochi) ha

portato a un'autoregolamentazione della produzione e della vendita dei giocattoli che incitano alla violenza —:

se il ministro intenda disporre il sequestro su tutto il territorio nazionale del surrichiamato gioco « Dissezione di un alieno »;

quali iniziative intenda assumere in ordine alla diffusione sempre maggiore sul mercato dei giocattoli di strumenti atti a creare un'immagine ludica della violenza, con le immaginabili conseguenze sullo sviluppo del bambino.

(4-10618)

MODUGNO, CALDERISI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

Rocco Catalano, detenuto del carcere di Solliciano in permesso per le feste natalizie, veniva condotto in ambulanza alle ore 20 del giorno 26 dicembre all'ospedale di Santa Maria Nuova di Firenze in stato di coma per *over dose*;

i sanitari dell'ospedale dichiaravano di non poter ricoverare il Catalano essendo il reparto di rianimazione al completo e questi, rimaneva senza cure adeguate nei locali del pronto soccorso in attesa che si reperisse un posto negli altri ospedali fiorentini;

Rocco Catalano veniva quindi portato all'ospedale di Empoli, distante 35 km da Firenze, dove spirava il giorno dopo in seguito a coma postanossico susseguente ad arresto cardiocircolatorio —:

quali accertamenti il Ministro della sanità intende disporre o promuovere sui fatti sopra esposti;

quali iniziative si intendono adottare nei confronti dei sanitari responsabili della gravissima omissione di soccorso sopra descritta.

(4-10619)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, delle*

finanze, del tesoro, delle partecipazioni statali e della sanità. — Per sapere se:

il nuovo centralino telefonico da porre in dotazione alle strutture della USL n. 4 di Parma sia stato commissionato alla SIP, dopo l'adozione di formale atto e previa sottoscrizione di regolare convenzione;

il contratto di fornitura sia stato successivamente denunciato a seguito di revoca dell'atto amministrativo che lo aveva determinato, pur se questo fosse stato esaminato senza rilievi dagli organi di controllo; in tale ipotesi l'interrogante desidera conoscere se sussistano a base del provvedimento valide giustificazioni tecniche e giuridiche;

nel frattempo, il centralino telefonico di cui trattasi sia stato fornito ed installato nella USL committente;

le perizie disposte per accertare la validità dell'offerta a base delle funzionalità della stessa e della congruità del prezzo abbiano fornito estremi tali da promuovere la procedura di contestazione della fornitura;

la SIP abbia riportato o possa prevedere un danno economico e commerciale dalla revoca dell'atto di acquisto e in caso affermativo l'interrogante desidera sapere se siano state iniziate azioni di responsabilità contro chi ha disposto, in modo così opinabile, del pubblico denaro;

in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria o a richiesta della Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-10620)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti agli interroganti quanto riferito dalla *Gazzetta di Parma* nell'editoriale del 17 dicembre 1988 in ordine ad

anticipazioni di denaro pubblico disposte dalla giunta comunale della città, presieduta dal sindaco Grossi, per conto di 370 privati cittadini assegnatari di unità espropriate PFEP Montebello, disattendendo — anche se temporaneamente — gli strumenti giuridici e le disposizioni per la definizione dell'annosa e discussa vicenda che a parere dell'interrogante è da qualificare come l'ultimo atto del noto scandalo edilizio di Parma;

in caso di affermativa risposta, l'interrogante chiede se nella fattispecie siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria per peculato o per interessi privati in atti d'ufficio, o per altro titolo.

Per sapere se dei fatti sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti.

(4-10621)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia, del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se risulti agli interrogati che ai dipendenti del comune di Parma siano stati erogati i compensi incentivanti per l'anno 1986 (ed eventualmente per gli anni successivi) previsti dall'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 487 del 1983, in difformità dai precisi criteri che condizionano l'elargizione (di disponibilità economica proveniente da risparmi di gestione e di merito dei beneficiari in funzione degli obiettivi realizzati) fissati dalla citata norma;

in caso affermativo, se siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria per tale distrazione di pubblico denaro con la conseguente possibilità di esperire azioni penali e civili nei confronti di chi ha disposto in tale senso senza preventivamente porre in atto i dovuti accertamenti, di natura finanziaria, imposti dal comitato regionale di controllo in sede dell'esame di competenza sugli atti che tali compensi hanno determinato;

se di tale circostanza sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti. (4-10622)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

se l'Istituto autonomo delle case popolari della provincia di Parma sia stato autorizzato dai competenti uffici al recapito diretto della corrispondenza. Risulta infatti all'interpellante che il presidente di tale istituto ricorra con frequenza pressoché quotidiana al recapito di corrispondenza disposta « a mano » al domicilio dei destinatari.

Nell'ipotesi confermativa il richiedente desidera sapere dagli interrogati quali iniziative intendano promuovere per quanto di competenza per il recupero di quanto spettante all'amministrazione delle poste e telecomunicazioni nel rispetto di precisa normativa del codice postale;

se risulti agli interrogati che in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie penali e se del fatto sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti. (4-10623)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risulti agli interrogati che la commissione centrale per la finanza locale ha cassato il provvedimento adottato dall'amministrazione provinciale di Parma in ordine alla classificazione di detto ente agli effetti dell'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 347/1983; in caso affermativo l'interrogante desidera conoscere quali sono le motivazioni discriminatorie che la competente commissione ha seguito per classificare di contro

fra gli enti di tipo 1, il comune di Parma che ha deliberato in tal senso dando attuazione al provvedimento;

la data e gli estremi dell'autorizzazione concessa dalla citata commissione della finanza locale, che qualora avesse operato con criteri privi di valide motivazioni, avrebbe grave danno economico alle finanze pubbliche;

se per gli emolumenti mensilmente liquidati eventualmente in eccedenza ai dipendenti siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria, istruttorie penali per reato di cui all'articolo 314 del codice penale o per altro e se del fatto sia stata informata la Procura generale presso la Corte dei conti. (4-10624)

MAZZONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

negli ambienti napoletani si è diffusa la notizia di un decreto del ministro di grazia e giustizia, sembra firmato il 24 dicembre 1988, con il quale si dispone la smobilitazione dell'ospedale psichiatrico giudiziario S. Eframo di Napoli con il trasferimento dei ricoverati presso la struttura psichiatrica di Aversa;

detto provvedimento, preso nell'ambito di cessazione di attività di una serie di carceri minori mandamentali della regione Campania, non pare rientrare nei casi sottoposti alla attenzione della Commissione Giustizia della Camera, non trattandosi di carcere mandamentale minore, dato l'alto numero di ricoverati, circa 450, e degli operatori del settore, circa 250 unità tra interni e convenzionati;

il provvedimento appare in contrasto con la politica di territorializzazione della pena, sempre proclamata dal Ministero di grazia e giustizia —;

le motivazioni dell'emesso decreto;

se non ritenga di soprassedere al provvedimento di accorpamento con l'ospedale psichiatrico di Aversa, che ri-

schierebbe di ricreare una maxistruttura non adeguata alle esigenze dei ricoverati, penalizzante per i familiari, disgregante per gli addetti;

se non ritenga di riesaminare l'utilità della sussistenza di una struttura alllocata in locali completamente ristrutturati per l'abbisogna e per i quali soltanto nell'88, sembra sia stata spesa la cifra di circa 800 milioni di lire. (4-10625)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

all'interrogante è stata fornita risposta alla interrogazione n. 4-00591 da cui si evince che in Puglia dal 1980 in poi alla sola società « Consorzio grandi lavori » sono stati appaltati lavori per 200 miliardi circa;

a seguito del contenuto della citata interrogazione la procura della Repubblica di Bari ha aperto un'inchiesta (proc. n. 2587/87 - C);

ancora i ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia non hanno risposto alla interrogazione n. 4-00549 con cui si chiedeva quanti appalti fossero stati dati alla ditta VIANINI, sempre in Puglia, dal 1980 in poi;

le vicende dei lavori pubblici, in particolare nel Mezzogiorno d'Italia, non lasciano per nulla tranquilli in merito alla corretta gestione dei fondi ed alle gare d'appalto;

dall'unica risposta avuta, e citata, emerge che persino per importi inferiori ai 500 milioni si è fatto ricorso ad appalti con società non pugliesi;

la penalizzazione dell'imprenditoria locale risulta sempre più chiara ed evidente, a favore di grandi società del nord, il più delle volte legate alla Lega delle cooperative;

risulterebbe assai interessante riuscire a disegnare una « mappa degli appalti » in Puglia, da confrontare conte-

stualmente con una mappa delle amministrazioni locali —:

se, quante e quali ditte, oltre la « Consorzio grandi lavori » e la VIANINI, sono state destinatarie di appalti in Puglia dal 1980 in poi;

se, nell'ambito delle rispettive competenze, non intendano indagare sulla liceità o meno delle diverse operazioni poste in essere. (4-10626)

POLI BORTONE. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere:

quanto è costato il cortometraggio prodotto dall'Istituto Luce dal titolo « Il Duce le volle sportive »;

a quanto ammonta il compenso dato alla sceneggiatrice Rossella Isidori Frasca, autrice di un libro dallo stesso titolo;

in che percentuale, nella durata complessiva del cortometraggio, sono proiettate immagini strettamente attinenti allo sport femminile;

se, per detto cortometraggio, l'Istituto Luce ha beneficiato, ed in che misura, di contributi, e da parte di chi;

alla visione di quale pubblico è destinato il cortometraggio;

se non ritenga, considerati i fini istituzionali dell'Istituto Luce, di dover controllare che le proiezioni, anche nel commento, siano conformi allo scopo puramente documentario e non debbano, come invece accade, indulgere a macroscopici falsi di marca estremamente ideologizzata. (4-10627)

RONCHI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 28 dicembre 1977, recante le norme di applicazione della legge n. 772 del 1972, prevede che per accedere al beneficio della prestazione del servizio sostitutivo civile

il giovane obiettore debba esclusivamente presentare domanda in carta semplice presso i distretti militari ovvero le capitanerie di porto;

il corredare tale domanda di obiezione con altri documenti è un fatto meramente opzionale (sempre articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1139 del 1977), ed anzi il certificato generale del casellario giudiziario ed il certificato attestante il non possesso di licenze per porto d'armi devono essere allegati alla domanda dai distretti militari ovvero dalle capitanerie di porto (articolo 5 del medesimo decreto del Presidente della Repubblica);

il citato decreto del Presidente della Repubblica prevede la possibilità, sempre all'articolo 2, di presentare domanda a mezzo di raccomandata con avviso di ricevimento, nel qual caso « fa fede il timbro o la data dell'ufficio postale accettante » —;

— se è a conoscenza del fatto che numerosi distretti militari e capitanerie di porto (tra cui quelli di Messina, Forlì, Catanzaro, Catania, Palermo) richiedono, ai giovani che ivi presentano istanza di obiezione, documentazione supplementare (oltre alla domanda in carta semplice), pena la non accettazione dell'istanza stessa;

se è al corrente del fatto che in diversi distretti militari e capitanerie di porto, sia sopra citate che facenti parti di lungo e triste elenco, ai giovani che presentano domanda di obiezione di coscienza non viene rilasciata alcuna ricevuta, in assenza della quale risulta impossibile dimostrare l'effettiva consegna della domanda, costringendo inoltre gli stessi giovani all'invio della loro istanza franco posta;

quali iniziative intenda prendere per sanare le sopra menzionate situazioni, causa di disorientamento per i giovani che intendono usufruire della legge n. 772 del 1972, oltreché atteggiamenti illegali, in contrasto con la normativa vi-

gente e preoccupante segnale del permanere di mentalità borboniche tra i responsabili dei distretti militari e delle capitanerie di porto. (4-10628)

TASSI. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere che cosa osti alla liquidazione definitiva del trattamento di quiescenza di Bellocchi Lino, nato a Piacenza il 18 giugno 1930, colà residente in via Scalabrini, 115, già dipendente del Comune di Piacenza, attualmente in pensione con trattamento « provvisorio » con riserva di revisione, da oltre un anno (pratica n. 6718306 prov. 48 n. assegno 633422 Ministero del tesoro). (4-10629)

RONCHI E TAMINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

le recenti vicende, le polemiche ed il dibattito originatosi in queste settimane sulla decisione del ministro della sanità di prorogare al 28 febbraio le deroghe ai limiti fissati dalla CEE per atrazina, molinate e bentazone sono la spia di un'emergenza più generale riguardante l'utilizzo massiccio ed indiscriminato di fitofarmaci nelle coltivazioni agricole;

in agricoltura sono utilizzati circa 1500 principi attivi, commercializzati in più di 40000 diversi formulati;

nel 1980 sono stati distribuiti più di 2 milioni di quintali di fitofarmaci sotto forma di insetticidi, anticrittogamici e diserbanti, con una media di circa 870 grammi di veleni per ogni ettaro coltivato o se si preferisce 400 grammi per abitante;

l'indiscriminato impiego di fitofarmaci è aggravato dalla lacunosa normativa in vigore, che li classifica solo sulla base della tossicità acuta, dei disturbi cioè che si manifestano subito dopo l'intossicazione;

la maggior parte dei pesticidi moderni hanno effetti negativi invece nel lungo periodo, in seguito al loro graduale accumulo nell'organismo umano (tossicità cronica), con effetti cancerogeni, mutageni e teratogeni;

la maggior parte di tale pesticidi sono inclusi nella IV classe tossicologica, alla stregua dei fitofarmaci più innocui —:

quali provvedimenti si intendano prendere per limitare e nella prospettiva vietare la produzione di pesticidi a sicuro effetto mutageno, teratogeno e cancerogeno;

se non ritengano che le deroghe alla normativa CEE sulla qualità delle acque, alla luce della tossicità cronica causata dalle sostanze chimiche utilizzate in agricoltura, non possano essere considerate come un grave attentato alla salute dei cittadini;

quando si ritiene di introdurre il cosiddetto libretto di campagna per gli agricoltori che intendano utilizzare prodotti chimici in agricoltura;

quali provvedimenti si intendano prendere per l'immediato potenziamento delle misure in favore dell'agricoltura biologica, unico modello agricolo che possa incidere sulle cause a monte dell'attuale grave situazione di inquinamento delle acque in numerose regioni italiane.

(4-10630)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, della sanità e per gli affari regionali e le questioni istituzionali.* — Per conoscere — premesso che

il Ministero della sanità — Direzione generale dei servizi veterinari — dispose con telegramma una visita ispettiva presso la USL n. 36 della Campania, a seguito di un esposto della Lega Antivivisezionista Nazionale relativa al maltrattamento di cani catturati nel territorio del comune di Vico Equense (Napoli); la vi-

sita ispettiva fu effettuata il 15 febbraio 1988 in Sant'Agnello (Napoli), dove ha sede il servizio veterinario della USL da parte del dottor Antonio Carlomagno che incontrò il dottor Mario Poeta, responsabile del servizio « il quale ignorava il problema in quanto il suddetto servizio non è provvisto né di canile, né di accalappiacani, né di qualsiasi altro mezzo idoneo per il servizio razza cani »; la visita ispettiva proseguiva attraverso un incontro con il sindaco di Vico Equense, dottor Giuseppe Scaramellino il quale: « Ammetteva di conoscere il problema ed asseriva di aver agito in base a quanto disposto dalla delibera comunale a firma del commissario prefettizio con la quale si autorizzava il signor Buonocore Luigi di Vico Equense ad accalappiare i cani presenti sul territorio comunale e condurli poi presso il canile municipale di Castellammare di Stabia non avendo Vico Equense un idoneo ricovero per i suddetti cani. Questa delibera comunque fu redatta all'insaputa del responsabile del servizio veterinario della USL n. 36 il quale non è stato mai interpellato nonostante si trattasse di profilassi rabbia e quindi materia di pertinenza veterinaria »;

infine la visita ispettiva si concludeva presso la USL n. 35 che ha sede nel macello comunale di Castellammare di Stabia, dove il dottor Carlomagno incontrava i dottori Bischetti e Cafiero i quali: « ammettevano di aver ricevuto, in data 2 febbraio 1988, quattro cani accalappiati nel comune di Vico Equense e di averne ceduti 3, in data 6 febbraio 1988, a seguito di richiesta da parte della signorina Barbara Tommolillo da Vico Equense facente parte della Lega antivivisezionistica. Il quarto cane non veniva rilasciato in quanto deceduto immediatamente dopo il successivo ricovero in canile. Il motivo del decesso, ha asserito il dottor Bischetti, è da attribuire al notevole stato di disidratazione in cui versava il cane al momento del ricovero perché affetto da enterite emorragica di probabile natura virale »;

il solerte, bisogna riconoscerlo, dottor Carlomagno riteneva di effettuare in conclusione anche un sopralluogo all'interno del canile accertando: « reali condizioni del manufatto che necessita di una totale ristrutturazione. Risulta difatti essere fatiscente in tutte le sue parti e non idoneo ad accogliere cani accalappiati, né tanto meno quelli morsicatori. Poiché la USL n. 35 non provvede all'acquisto di scatolame o mangime per cani, il vitto è inesistente. Il pavimento è costituito da un massetto di cemento e quindi di non facile pulizia, il soffitto presenta numerose aperture tanto da consentire all'acqua piovana di penetrare all'interno del manufatto. Le gabbie risultano essere insudiciate e di dimensioni ridotte. In merito alle suddette carenze comunque, il dottor Bischetti ha inviato in data 12 febbraio 1988 al dirigente del settore A del servizio veterinario dell'USL n. 35 una nota di segnalazione »;

in data 14 marzo 1988 gli atti furono inviati alla procura generale della Repubblica che trasmise il fascicolo per il seguito al pretore di Castellammare, come si evince dall'esposto che le associazioni protezionistiche in data 30 novembre 1988 hanno diretto al pretore dirigente della pretura di Castellammare di Stabia, alla procura generale presso il tribunale di Napoli, al presidente della USL n. 35 di Castellammare di Stabia, al dirigente dei servizi veterinari presso l'assessorato all'igiene e sanità della regione Campania, al pretore di Castellammare dottor Quaranta e nel quale esposto, tra l'altro, si legge: « Detto canile fu successivamente chiuso, per le condizioni di totale degrado ed abbandono riscontrato nel corso dell'ispezione:

le gabbie, fatiscenti, erano sostituite da cunicoli umidi ed interrati;

mancava cibo ed acqua poiché nessuna delibera era stata approvata in merito;

mancava qualsiasi forma di assistenza per i cani feriti o moribondi pervenuti al canile. Da certificati medici, ol-

tre che da testimonianze oculari, risulta che uno degli animali, prelevato dal canile, aveva ingerito, per la fame, terriccio, che gli occluse l'intestino.

Risulterebbe che attualmente la cosiddetta "carovana" (il personale all'epoca addetto all'accalappiamento ed alla soppressione dei cani) sia ancora operante e che i cani accalappiati soggiornino (*sic*) per un periodo addirittura superiore a quello prescritto dalla legge nella sopra descritte condizioni, prima di essere soppressi non si sa come e non si sa da chi, poiché pare che nessun acquisto di farmaci eutanasi risulterebbe effettuato o documentato.

Pertanto le sottoscritte Associazioni, mentre deplorano che tali manifesti maltrattamenti vengono tranquillamente perpetrati nei confronti di esseri che non possono difendersi, sollecitano le competenti autorità, in indirizzo elencate, ad intervenire negli ambiti di loro competenza, mentre si riservano di elencare testi per quanto sopra esposto » -:

quale sia lo stato del procedimento giudiziario, quali responsabilità siano state accertate ed a carico di chi in ordine ai fatti verificatisi ed a quelli *in itinere*;

con quali modalità, con quale personale, in quali date, si sia operato ed in quali strutture si operi dal 1° gennaio 1988 alla data della proposta al presente atto ispettivo in ciascuno dei comuni facenti parte della USL n. 36 per la cattura dei cani;

in particolare in ciascuno dei territori comunali ricadenti nelle responsabilità veterinarie delle USL n. 35 e n. 36 dal gennaio 1988 alla data della risposta al presente atto, quanti cani siano stati catturati, dove siano stati portati, quale alimentazione sia stata loro somministrata, quali cure abbiano ricevuto, quali di essi siano stati consegnati a chi ne abbia fatto richiesta, quali di essi siano stati soppressi, in quali precisi ambienti e con quali metodi e farmaci;

quale sia stata sinora, ed in base a quali atti deliberativi, la spesa sostenuta dalle USL e dai comuni in ordine alla cattura dei cani, alla loro alimentazione, alla loro soppressione ed in genere per la gestione del servizio;

se, a parte le responsabilità per specifici fatti, ne siano state individuate altre di carattere generale a carico dell'assessorato regionale alla sanità e di veterinari regionali per le sicure gravi omissioni e disservizi registrati e registrabili nella disumana, angosciata vicenda che aggiunge ulteriore discredito al funzionamento della sanità in Campania. (4-10631)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

il 19 ottobre scorso l'onorevole Remo Gaspari, Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, alla presenza dei sottosegretari onorevoli Galasso e Petronio, dichiarò ai Presidenti delle regioni meridionali riuniti a Palazzo Chigi, in relazione a ben 127 progetti inseriti nel primo piano annuale di attuazione per complessivi 1.500 miliardi di lire e non ancora all'epoca avviati ad esecuzione, che: « le regioni devono assumere tutte le iniziative per dare avvio alla esecuzione dei lavori previsti entro il termine perentorio (si noti: "perentorio" non "ordinatorio" n.d.r.) del 31 dicembre. Altrimenti proporrò al CIPE l'adozione dei provvedimenti sostitutivi, compresa la revoca del finanziamento che sarà assegnato al terzo piano annuale di attuazione » —

quali fossero, disaggregati per Regioni, i contenuti di ciascuno dei 127 progetti, con l'indicazione del relativo importo, non ancora avviati ad attuazione alla data del 19 ottobre 1988;

alla data del 31 dicembre 1988 per quali dei 127 progetti si sia provveduto ad avviare l'attuazione;

per quanto riflette i progetti residui, non avviati ad attuazione nel termine perentorio del 31 dicembre 1988, quali siano stati i contenuti della proposta formulata al CIPE per la adozione dei provvedimenti sostitutivi, se esse proposte siano state accolte e quale sia la sorte e lo stato di ciascuno di tali progetti non avviati ad attuazione nel termine sopradetto;

quale parte dei 1.500 miliardi non utilizzati al 31 dicembre 1988 sia stata riversata nel terzo piano annuale di attuazione della legge n. 64 del 1986.

(4-10632)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dell'interno, per gli interventi straordinari nel mezzogiorno, per gli affari regionali e le riforme istituzionali.* — Per conoscere — premesso che

con interrogazione n. 4-08862 del 10 ottobre 1988 i sottoscritti chiesero di conoscere se risultasse come esistente la avvenuta costituzione di una sorta di monopolio professionale realizzato da uno studio di ingegneria, avente sede alla via Cappella Vecchia in Napoli, evidentemente molto autorevolmente « sponsorizzato » che aveva redatto sostanzialmente se non anche formalmente i 47 progetti relativi ad altrettante proposte formulate dalla regione Campania per il 3° piano annuale di attuazione, in danno della possibilità di libera partecipazione professionale di ingegneri ed architetti napoletani non asserviti e chiedevano anche di conoscere per quali corrispettivi ed in base a quali procedure ciascun soggetto proponente avesse scelto il professionista relativo alle proposte;

con nota 10770 del 20 dicembre 1988 il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno rispondendo all'atto ispettivo tacitamente ed insufficientemente che: « il conferimento degli incarichi professionali per la redazione dei progetti da trasmettere al fine della inclusione nei piani annuali di intervento

è di esclusiva competenza degli Enti locali interessati. Nessun intervento è possibile a livello centrale » —:

quali siano gli enti locali che abbiano conferito incarichi professionali per la redazione dei 47 progetti trasmessi, al fine dello loro inclusione nel 3° piano annuale di attuazione, dalla regione Campania;

quali siano i nominativi dei professionisti destinati di ciascun incarico ed in che cosa esso sia consistito;

con quale metodologia e criterio siano stati scelti;

quale retribuzione sia stata o sarà loro corrisposta per la loro attività;

da quali nomi di tecnici, per ciascun soggetto proponente, ivi compresa la regione Campania, risulti firmato il progetto trasmesso agli organismi dell'intervento straordinario. (4-10633)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti sono stati adottati dalla pretura di Pignataro Maggiore (CE) a seguito dell'esposto dei dirigenti della locale sezione del Msi-Dn con il quale si chiedeva l'accertamento di eventuali responsabilità per l'inquinamento da enterococco verificatosi nelle rete idrica.

(4-10634)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

in provincia di Caserta ed in particolare nell'Aversano si evidenzia in tutta la sua drammaticità la mancanza di adeguata assistenza ai disabili;

è di questi giorni la notizia della denuncia, inoltrata alla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere da parte di Pino Carotenuto e Raffaele Marrandino (genitori di Marco, un ragazzo

affetto da mongolismo, protagonista e vittima dei ritardi e delle infinite astuzie della burocrazia) nei confronti del comune e della USL n. 20 di Aversa che hanno disatteso quanto previsto dalla legge regionale n. 11 del 1984, riguardo anche all'assistenza domiciliare per i portatori di *handicap*;

al piccolo Marco — la cui madre dovette abbandonare il posto di lavoro per fornire al figlio un'assistenza adeguata — è stato negato, in passato, anche il diritto di frequentare la scuola dell'obbligo, essendo inadeguate le strutture scolastiche a poter accogliere bambini portatori di *handicap* —:

quali risultati hanno ottenuto le indagini disposte dalla procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, relative alla mancata assistenza ai disabili, al fine di accertare l'effettiva utilizzazione delle somme erogate a tale scopo;

quali concrete iniziative si intendano assumere per imporre il rispetto delle leggi, che dovrebbero favorire la non emarginazione dei portatori di *handicap*, al comune ed alla USL n. 20 di Aversa;

quali provvedimenti si intendano adottare perché al IV circolo didattico di Aversa, dai cui elenchi il piccolo Marco fu depennato, non sia vanificato il diritto allo studio per i disabili. (4-10635)

PAZZAGLIA, BAGHINO E MATTEOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che in talune ore delle giornate feriali ed in molte ore delle giornate festive si verifica per sovraccarico delle linee telefoniche fra la penisola e la Sardegna la sostanziale impossibilità, o quanto meno una serissima difficoltà, delle comunicazioni fra queste zone del territorio nazionale —:

se la SIP abbia in programma il potenziamento delle linee di comunicazione telefonica fra la Sardegna e la penisola e, in caso negativo, se non ritenga di assumere iniziative a tal fine. (4-10636)

PAZZAGLIA, FRANCHI, MAZZONE E TASSI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano i risultati delle prime indagini sull'agguato teso al dott. Egidio De Luca vice direttore del carcere di Rebibbia, nelle vicinanze della sua abitazione a San Polo dei Cavalieri e quale giudizio il governo esprima sulla matrice dell'azione;

perché il dott. De Luca che, secondo alcune cronache, avrebbe subito minacciosi avvertimenti, non era adeguatamente protetto. (4-10637)

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che

a Pignataro Maggiore (CE) è stata abbattuta e poi ricostruita la stazione ferroviaria che oggi può contare su confortevoli locali, sia per il personale che per i viaggiatori;

per motivi che non è dato conoscere, il personale però continua ad essere ospitato in una casupola risparmiata dall'abbattimento, mentre i viaggiatori sono costretti ad attendere i treni all'aperto, con disagi che, soprattutto in questa stagione invernale, è facile immaginare —;

quali iniziative si intendano con urgenza adottare per la immediata utilizzazione della nuova stazione ferroviaria e quindi per evitare ulteriori disagi sia al personale dipendente che agli utenti. (4-10638)

PARLATO E MANNA. — *Al Governo.* — Per sapere — premesso che

a Pignataro Maggiore (CE) è vacante dal mese di agosto la titolarità della locale agenzia della Siae (Società italiana autori ed editori), a seguito del pensionamento dell'incaricato;

tale situazione provoca notevoli disagi agli utenti di numerosi comuni, co-

stretti a recarsi all'agenzia Siae di Sessa Aurunca, distante oltre trenta chilometri —;

quali iniziative si intendano urgentemente adottare per evitare ulteriori disagi agli utenti, anche invitando la Siae a nominare finalmente il nuovo titolare dell'agenzia di Pignataro Maggiore, tanto più che l'unico candidato, il professor Gerardo Bovenzi (diplomato in pianoforte al conservatorio di Reggio Calabria, laureato in Dams a Bologna, docente di ruolo di educazione musicale nelle scuole medie), ha tutti i requisiti necessari per poter adempiere ai compiti istituzionali. (4-10639)

PARLATO E MANNA. — *Ai Ministri dei trasporti e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che

il Coreco di Napoli ha disposto l'annullamento della delibera di ratifica dell'assemblea del Ctp (Consorzio trasporti pubblici) di una deliberazione relativa alla riorganizzazione dell'organigramma aziendale, a seguito di un ricorso del consigliere provinciale del MSI Bruno Esposito;

nel corso dell'assemblea generale del Ctp, i consiglieri missini avevano duramente criticato il provvedimento, denunciandone la pretestuosità in quanto volto a migliorare ulteriormente le posizioni di carriera di quei dirigenti già favoriti dalle lottizzazioni politiche degli anni scorsi;

nel ricorso Esposito aveva eccepito oltre che la illegittimità la mancata copertura finanziaria per un provvedimento che avrebbe comportato un maggiore esborso annuo per oltre un miliardo e mezzo —;

quali provvedimenti (atteso anche che si vuol ripresentare l'atto deliberativo tal quale annullato dal Coreco) intendano con urgenza adottare, ogni ministro per quanto di competenza, per indurre il consorzio trasporti pubblici di Napoli a non

insistere ulteriormente in tale scelta profondamente erronea ed illegittima e in una allegra gestione del denaro pubblico, rispettando invece le leggi vigenti in materia di copertura finanziaria, stante anche il disastro economico-finanziario che caratterizza da tempo la gestione del Ctp, indebitato come esso è già oltre i limiti della bancarotta. (4-10640)

PARLATO, BAGHINO, VALENSISE, NANIA E MANNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che

il Ministro dei trasporti ha dato notizia dello spaventoso costo sin qui sostenuto per gli studi di fattibilità relativi all'attraversamento dello Stretto di Messina, in complessive lire 28 miliardi 117 milioni dei quali 12 miliardi 965 milioni per il ponte sospeso a campata unica (che dovrebbe avere un costo presumibile di 5.400 miliardi e verrebbe realizzato in otto anni), 11 miliardi per la galleria sommersa (che dovrebbe avere un costo presumibile di 6.800-7.100 miliardi e verrebbe realizzata in undici anni), 2 miliardi e 316 milioni per le due gallerie viarie e quelle ferroviarie subalvee (che dovrebbero avere un costo presumibile di 13 miliardi e 200 milioni e richiederebbero 7 anni di lavoro) —:

come sia stata spesa la differenza dell'importo sino alla concorrenza dei detti 28 miliardi e 117 milioni;

quali siano i nomi, le qualifiche professionali, gli argomenti oggetto di studio, gli importi versati, le modalità ed i criteri con cui siano stati scelti i destinatari dei 28 miliardi e 117 milioni di lire;

se consti l'avvenuta costituzione di una società, la SSST, costituita dalla SAIPEM Spa (ENI), dalla SNAMPROGETTI Spa (ENI), dalla SPEA Spa (IRI-ITALSTAT), dalla TECNOMARE Spa (IMI con partecipazione ENI e IRI) e che tale società SSST ha avviato anch'essa e concluso positivamente uno studio di proget-

tazione della soluzione sommersa, costato circa quattro miliardi, mentre altra società dello stesso gruppo IRI, e cioè la predetta Società Stretto di Messina, effettuava come sopra riferito il medesimo studio, costato quasi tre volte tanto, con una incredibile spesa complessiva di quindici miliardi, almeno undici dei quali incredibilmente gettati al vento;

come ciò abbia potuto accadere visto anche che lo studio della SSST per quattro miliardi è giunto a conclusioni positive mentre quello per undici miliardi della Società Stretto di Messina è stato « orientato » verso conclusioni implicitamente diverse da quelle alle quali si è pervenuti nell'ambito delle stesse società a partecipazione statale e persino dello stesso gruppo IRI, così concretando inaffidabili e contraddittorie risultanze;

atteso che i contenuti della legge 1115 del 1971 ipotizzavano un preliminare progetto tecnico-scientifico di massima e del quale ci si assumesse la piena responsabilità, in uno ad una attenta analisi del rapporto costi-benefici onde il Parlamento assumesse le necessarie decisioni e che sono 19 anni che vengono invece dilapidate improduttivamente ed in modo del tutto clientelare le risorse pubbliche, cosa si attenda ancora a dare corso ad una scelta definitiva, non consentendo più frammentarie ed inadeguate applicazioni della detta legge da parte della Società Stretto di Messina, pur costituita da circa nove anni e che non ha « alimentato » sinora che se stessa ed i professionisti « collegati » e giammai le attese delle popolazioni interessate, costantemente deluse dall'incredibile patracchio che è divenuta l'ipotesi di attraversamento stabile dello Stretto di Messina. (4-10641)

BUFFONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere:

a) le valutazioni del Governo in merito alla sconcertante vicenda che ha vi-

sto solerti funzionari della rete 1 della RAI impedire al giornalista Indro Montanelli di partecipare, in qualità di ospite, alla prossima puntata della trasmissione televisiva *Domenica In* per motivi legati ad una « contingente questione di opportunità »;

b) se non ritengano di dover intervenire tempestivamente considerata la gravità del fatto, nell'ambito delle proprie competenze, perché venga meglio chiarito il senso e la portata della « contingente questione di opportunità » che francamente sembra avere tutti i connotati di una vera e propria « censura » preventiva.
(4-10642)

TASSI. — *Ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere se non intendono promuovere un'inchiesta a carico del dottor Giuseppe Anastasi, direttore dell'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) nonché a carico dell'ispettore compartimentale delle imposte dirette di Bologna, in quanto il primo è privo del requisito di obbiettività, violando sistematicamente i principi dei doveri di legalità e imparzialità, doveri che devono presiedere l'azione dei pubblici impiegati, mentre il secondo omette al proprio dovere di sorveglianza e controllo sul dottor Anastasi.

Per sapere altresì se sia a conoscenza del fatto che l'azione combinata di entrambi i funzionari porta alla redazione e alla notifica di avvisi di accertamento privi di ogni requisito di legge: da ultimo si è proceduto nei confronti degli eredi di persone decedute alla minaccia di procedere con — addirittura — « esposto » all'autorità giudiziaria ai sensi legge n. 516 del 1982. Evidentemente non si ha ben chiaro che la responsabilità penale è personale. Inoltre non si ha ben chiaro la differenza fra esposto e rapporto.

Per sapere inoltre se siano a conoscenza dei seguenti fatti: nel merito dell'accertamento — a carico di tale Meli Guido deceduto — si arriva addirittura ad

accertare un reddito di partecipazione imputando il reddito di una SRL al socio persona fisica, affermando che tale reddito è stato oggetto di dividendi occulti, ma non provando tali affermazioni; le affermazioni effettuate dal dottor Anastasi sono prive di fondamento giuridico e costituiscono evidentemente il risultato di opinioni personali esacerbate.

Tale funzionario risulta residente a Parma in Borgo del Parmigianino n. 22, benché regga la direzione delle imposte dirette di Fiorenzuola d'Arda (Piacenza) e ciò in dispregio della legge che prescrive la residenza nel luogo di lavoro ma con la connivenza dell'ispettore compartimentale imposte dirette; nell'azione del dottor Anastasi è da anni che si notano da un lato accertamenti esasperati e con cifre iperboliche (evidentemente sono i non amici) e dall'altro lato accertamenti estremamente ridotti (evidentemente sono gli amici), sicché, in conclusione, vi sono estremi esasperati nell'azione accertatrice. Addirittura in una particolare situazione il predetto direttore — tra l'altro sbagliando nella lettura della data di notifica e, quindi nel calcolo dei termini — irrogò la sanzione massima per pretesa ritardata consegna di questionario perché avrebbe causato (secondo il calcolo dei termini sbagliato) danno « rilevante » all'erario, mentre, semmai, l'unico danno rilevante o meno è stato provocato proprio dal suo errore di calcolo sui termini, predetto.

Per conoscere altresì i motivi dell'accanimento del predetto direttore nei confronti di una ditta che produce e commercia pollame, con ben 40 dipendenti, operante in Carpaneto Piacentino, che grazie alle « attenzioni fiscali » esose e ingiustificate del predetto direttore, rischia la chiusura e, quindi, quel comune la perdita di tanti posti di lavoro.

Per sapere, infine, se sia vero che il predetto, pur dirigendo l'ufficio delle imposte dirette di Fiorenzuola risieda a Parma in appartamento di proprietà pagato in contanti ben oltre 200.000.000 (duecentomilioni).
(4-10643)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e dei lavori pubblici.* — Per sapere se rispondano a verità e abbiano qualche fondamento le « voci » diffuse negli ambienti degli addetti al controllo della circolazione stradale e autostradale, secondo cui sarebbe promessa licenza premio a quegli agenti che riuscissero a elevare contravvenzione per « velocità eccessiva » e in violazione dei limiti posti dal ministro Enrico Ferri nei confronti di quel parlamentare che ha segnalato all'opinione pubblica e interrogato il Governo in merito alle numerose violazioni commesse dallo stesso ministro Ferri ai limiti di velocità così caparbiamente imposti e confermati, proprio dal medesimo ministro dei lavori pubblici;

per sapere, inoltre, quante contravvenzioni, per rilevato fotografico « eccesso di velocità », siano state notificate dal 21 luglio 1988 alle vetture cosiddette « blu » del Governo e dei vari Ministeri, e, in particolare, a quelle del Ministero dei lavori pubblici (notizie di stampa e inchieste giornalistiche parlano, proprio in questi giorni, di numerosissime violazioni di quel tipo, con rilevante aggravio delle spese per l'erario, perché alla fine il relativo e conseguente pagamento della sanzione sarebbe a carico del bilancio dei vari Ministeri). (4-10644)

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 15 settembre 1986 l'interrogante presentava il documento n. 4-17080 a risposta scritta ai ministri dell'interno e di grazia e giustizia in cui era evidenziata « una difformità di comportamento e di valutazione da parte del CORECO di Lecce in merito ad argomenti analoghi » (ricorsi avverso l'approvazione dei bilanci di previsione 1986 rispettivamente dei comuni di Lecce e Taviano);

sempre nella stessa interrogazione si chiedeva agli onorevoli ministri « se non

intendessero promuovere una inchiesta circa il comportamento del CORECO di Lecce ancora una volta palesatosi come organo politico e non squisitamente tecnico quale dovrebbe istituzionalmente essere » e « quali iniziative intendessero prendere al fine della ristrutturazione del CORECO per impedire ulteriori discrasie simili a quella su evidenziata »;

a tale atto di sindacato ispettivo nessuna risposta è stata data e dunque non è dato conoscere gli intendimenti dei ministri interessati;

probabilmente anche in virtù di tale « disinteresse » ministeriale il CORECO di Lecce continua a comportarsi come organo politico e come tale evidentemente soggetto a pressioni e dunque non obiettivo nei pronunciamenti;

l'ultimo atto del CORECO di Lecce si riferisce all'inspiegabile annullamento di due delibere regolarmente approvate dal consiglio comunale di Lecce, in data 31 ottobre 1988 e concernenti le elezioni del sindaco e della giunta —:

quali sono i motivi che impediscono loro di esprimere un pensiero chiaro su un così importante argomento;

se non intendano aprire un'inchiesta sul CORECO di Lecce al fine di valutarne la correttezza del comportamento.

(4-10645)

BAGHINO E MATTEOLI. — *Ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere se sono a conoscenza del seguente ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio provinciale di Livorno e quali iniziative intendono assumere per dare concretezza al suo contenuto:

« considerato che:

la linea Pontremolese, per la sua posizione geografica, rappresenta una direttrice ferroviaria ideale al collegamento di retto della costa Tirrenica (e dei suoi por-

ti) con le aree padane e quindi con i valichi alpini del Brennero e del Gottardo;

il previsto nuovo traforo alpino dello Spluga, accrescendo la centralità del nodo ferroviario di Milano esalta la funzione europea dell'asse Tirrenico-Pontremolese anche in rapporto ai collegamenti di cabotaggio con le isole maggiori e minori (Corsica, Sardegna, Sicilia, Arcipelago Toscano);

la linea Pontremolese è l'unica capace di assolvere ai collegamenti diretti della costa Tirrenica compresa tra La Spezia e Civitavecchia (Liguria-Toscana-Lazio) con le regioni del Triveneto e quindi con i valichi di Tarvisio e di Villa Opicina per l'est europeo;

la linea ferroviaria Tirrenica-Pontremolese è idonea per assolvere ai collegamenti diretti tra il Nord, il Centro ed il Mezzogiorno d'Italia con ottimo « effetto di rete » in rapporto alla dorsale centrale, alla linea adriatica ed alle Trasversali Orte-Falconara e Pisa-Firenze;

preso atto che:

la linea Pontremolese rappresenta, in caso di calamità, una fondamentale alternativa alla linea dorsale Bologna-Firenze e che, comunque, a questa si integra funzionalmente avendo prioritaria vocazione al traffico merci;

detta linea è altresì capace di assicurare importanti collegamenti diretti intercity tra l'area monocentrica Milanese ed i poli di Verona-Padova-Venezia con l'area nodo-lineare Tirrenica;

i criteri ispiratori del piano generale dei trasporti: intermodalità e recupero del ruolo delle F.S. nel traffico merci di lunga distanza, valorizzano la funzione della linea collocando nella rete fondamentale nazionale come diretto collegamento del corridoio plurimodale Tirrenico con i due corridoi dorsale e padano sui quali è previsto il sistema dell'alta velocità;

nelle relazioni dirette intercity tra le città principali (la cui importanza è espli-

citata dal P.G.T.) l'itinerario della Pontremolese si pone in termini chilometrici come possibile alternativa rispetto alle relazioni:

Torino-Roma: con +8,5 per cento rispetto alla linea diretta via Genova;

Milano-Roma con -4 per cento rispetto al vecchio percorso per Bologna e Firenze, con +5 per cento rispetto alla direttissima;

Genova-Venezia in termini di sostanziale analogia con la linea via Milano;

nelle relazioni del traffico merci e a lunga percorrenza, la linea Tirrenica-Pontremolese rappresenta il naturale e diretto collegamento ferroviario delle seguenti strutture puntuali di forte concentrazione della domanda e dell'offerta di trasporto;

a) porti dell'alto e medio Tirreno di La Spezia, M. di Carrara, Livorno, Piombino e Civitavecchia;

b) interporti e centri intermodali esistenti e/o previsti di Marcianise (NA), Pomezia (Roma), Guasticce (LI), Santo Stefano Magra (SP), Fontevivo (PR), Segrate Rogoredo (MI), Quadrante Europa (VR);

che tale linea ferroviaria è l'unica capace di offrire servizi combinati gomma-rotaia a Treni blocco in concorrenza con il modo stradale sulla direttrice Napoli-Roma-Livorno-Parma-Verona (direttrice oggetto di forti investimenti autostradali nei tratti Livorno-Civitavecchia, Parma-Mantova e Fiumicino-Valdimontone);

rilevato che:

il piano regionale integrato dei trasporti della Toscana riconosce il ruolo della linea Pontremolese in rapporto alle funzioni di transito nazionale Nord-Sud, in relazione alle funzioni dei porti Toscani, ma anche alle esigenze dell'import-export di materie prime e prodotti manifatturieri del basso e medio Valdarno;

gli attuali collegamenti ferroviari della costa Toscana con la Lombardia,

Emilia e Veneto sulla linea in esame sono inadeguati per numero di relazioni giornaliere, bassa velocità commerciale dei servizi passeggeri, scarsa presenza di traffico merci;

la linea, anche nella sua attuale configurazione è fortemente sotto-utilizzata in termini di instradamento di convogli passeggeri e merci e ciò nonostante le aumentate capacità di trazione offerte dalla nuova alimentazione elettrica;

sono presenti ritardi e disservizi nelle relazioni ferroviarie tra il Nord ed il Centro d'Italia causate anche da artificiosi concentramenti di convogli passeggeri e merci sulla linea dorsale Milano-Bologna-Firenze-Roma ed in particolare sul nodo di Bologna;

rilevata con preoccupazione la contraddittorietà presente tra leggi dello Stato, atti programmatici del Parlamento e azione amministrativa gestionale dell'Ente FS, contraddittorietà che emerge in modo particolare dal confronto:

1) della legge n. 17 del 12 febbraio 1981 che approva il Programma integrativo FFSS, recepisce il contenuto della risoluzione della X Commissione della Camera del giugno 1978 e dispone il raddoppio della linea Pontremolese riconoscendone la priorità onde:

a) decongestionare il nodo di Bologna;

b) aumentare la capacità di trasporto tra il sud e il nord;

c) promuovere un riequilibrio della rete FFSS aumentandone l'affidabilità in caso di eventi eccezionali;

2) dello stato di attuazione dei lavori di raddoppio sui tratti finanziati (La Spezia-Pontremoli e Berceto-Fornovo) tanto che, ad oltre sette anni dall'approvazione del programma integrativo, nessuna opera è stata completata e quindi nessun beneficio è derivato all'esercizio ferroviario a fronte dei 907 miliardi investiti sulla linea dal 1981 al 1984;

3) di quanto disposto dal decreto n. 48T/bis del Ministro dei trasporti (di concerto con il Ministro del tesoro) che include la linea Pontremolese nell'elenco dei raddoppi del binario in un programma specifico di lire 13.500 miliardi nell'ambito più vasto di investimenti di lire 41.000 miliardi;

4) delle previsioni del « sottoprogetto prioritario » FS che, a fronte dell'incapacità di spesa dell'Ente medesimo, individuavano opere urgenti per complessivi 25.000 miliardi, da finanziare in quote annuali, e tra queste la Tratta di valico della linea Pontremolese per 750 miliardi oltre ai 150 già previsti per il completamento del programma integrativo;

5) dell'OdG approvato, in sede di discussione della legge finanziaria e dell'articolo 13) comma 6) della stessa finanziaria '88 che impegna l'Ente FFSS a formulare un programma di priorità tra le quali « deve comunque figurare la realizzazione del potenziamento della relazione Torino-Roma e per quanto riguarda le linee trasversali, l'integrale completamento della Pontremolese e della Orte-Falconara »;

6) della previsione di 100 miliardi per la costruzione del foro pilota come prima fase della galleria di valico proposta dall'Ente FS nella prima quota annuale di 3.000 miliardi autorizzata dalla finanziaria '88;

7) della successiva e contrastante determinazione dell'Ente FS (luglio '88) di non realizzare la galleria di valico a fronte dei complessivi investimenti previsti in oltre 36.000 miliardi ma di prevedere invece il raddoppio della tratta di pianura Fornovo-Fidenza ed il completamento dei tratti di accesso al valico.

Tutto ciò premesso e considerato, il Consiglio provinciale:

richiamata la mozione conclusiva del convegno interregionale di Pontremoli

che ha visto la più ampia convergenza tra gli Enti locali, le Regioni interessate, la Presidenza dell'Unioncamere, i parlamentari presenti e lo stesso Ministro dei trasporti, sulla previsione, finalizzata all'obiettivo della Linea Pontremolese, di un primo progetto consistente in:

a) il foro pilota della galleria di base;

b) l'accelerazione coordinata degli interventi in corso;

c) lo sviluppo del progetto integrato con analisi di impatto ambientale;

richiamato il proprio ordine del giorno sull'argomento, approvato all'unanimità in data 23 luglio 1987;

richiamato altresì l'ordine del giorno approvato in data 19 luglio 1988 dalla Giunta provinciale e dai gruppi politici consiliari PCI, PSI, PSDI, PRI e DP;

confermata la necessità di promuovere la realizzazione della nuova galleria di valico indispensabile allo smistamento dei traffici combinati gomma-rotai dei porti tirrenici con le aree padane e il Centro e il Nord Europa;

confermata altresì la necessità di dare rapida e concreta attuazione ai lavori già finanziati per 907 miliardi, in modo che gli stessi producano positivi effetti sull'esercizio anche a tempi brevi e medi;

valutata l'opportunità, in questa fase contraddittoria, di ottenere una più ampia e precisa informazione sugli atti che l'Ente FS ha compiuto e intende compiere in attuazione del disposto della legge finanziaria '88 per la linea Pontremolese nell'ambito della più globale strategia di sviluppo dei collegamenti nord/sud,

auspica

che ai vari livelli siano superati tutti gli ostacoli che ancora si frappongono al potenziamento della Pontremolese e siano finalmente rispettati gli impegni assunti

da parte dello stesso Ministro dei trasporti e sanciti dal Parlamento;

richiede che:

1) le FS diano concreta attuazione al disposto del comma 6 dell'articolo 13 della legge finanziaria 1988 per la quale la linea Pontremolese deve comunque figurare nel programma delle priorità dell'Ente FS con la progettazione della nuova galleria di valico e l'esecuzione del relativo foro pilota;

2) sia definito il progetto del corridoio plurimodale tirrenico, comprendente la linea pontremolese, così come configurato dal piano generale trasporti e sia data attuazione alle richieste unitarie emerse dal convegno interregionale di Pontremoli dove la regione Toscana era stata individuata, unitamente alle regioni Liguria ed Emilia Romagna ed alla Unioncamere, quali soggetti trainanti dell'iniziativa ». (4-10646)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, delle finanze, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

l'11 marzo 1987 la giunta municipale di Gricignano (Ce) assunse la delibera n. 115 avente ad oggetto Provvedimenti in ordine al beneficio demaniale denominato « ex parco scoperto »;

leggesi in detta delibera:

« che con nota n. 5358 di prot. del 4 agosto 1986, si chiedeva alla sezione demanio dell'intendenza di finanza di Caserta la concessione del bene demaniale denominato ex parco scoperto sito in località "Monticello" di questo comune, già usufruito dall'Aeronautica Militare della consistente superficie di circa 65.000 mq.;

che, con riferimento alla richiesta di cui sopra, l'intendenza di finanza, con nota n. 23430 di prot. del 15 gennaio 1987, ha invitato quest'amministrazione ad adottare apposita delibera specificando anche il fine istituzionale cui l'immobile

stesso (area scoperta) sarà destinato e contenente inoltre l'impegno a corrispondere il canone che sarà determinato dall'Ufficio Tecnico Erariale sulla base dei criteri indicati dalla legge 11 luglio 1986, n. 390, nonché il mandato al sindaco di compiere i relativi atti conseguenziali;

che, infine, la nota specifica che l'adottanda delibera, approvata dall'organo tutorio, dovrà pervenire all'intendenza entro e non oltre il termine del 30 aprile 1987, nell'intesa che il compendio, in mancanza, sarà dato in concessione ad altri enti e, infine, a privati;

letta la nota del 23 febbraio 1987 con la quale la locale Sezione del PCI promuove iniziative per tale bene demaniale;

dato atto che l'area è diventata una discarica abusiva e, pertanto, attualmente vi sono enormi cumuli di rifiuti di qualunque specie per cui ritiene che l'UTE debba tener presente tale circostanza nella determinazione del canone;

dato, altresì, atto che è allo studio di quest'amministrazione la più idonea destinazione dell'area;

ravvisata, comunque, la necessità di ottenere la concessione del bene di che trattasi;

unanime delibera

1) di chiedere — come con il presente atto si chiede — la concessione del bene demaniale di cui in premessa;

2) di impegnarsi a corrispondere il canone che sarà determinato dall'Ufficio Tecnico Erariale che è pregato tener conto della circostanza specificata in narrativa nonché di ogni fattore;

3) di riservarsi l'adozione di successiva deliberazione concernente la specificazione del fine istituzionale cui l'immobile sarà destinato;

4) di rimettere copia della presente all'intendenza di finanza di Caserta, dopo l'esecutività e, comunque, entro il 30 aprile p.v. in ossequio al termine stabilito dalla stessa intendenza;

5) di concedere mandato al Sindaco di compiere i relativi atti conseguenziali » —:

se sia stato concesso al comune di Gricignano il bene anzidetto e quando e per quale uso;

se l'UTE abbia determinato l'entità del canone, quanto e quale esso sia, e se il canone lo abbia versato;

se il comune di Gricignano abbia adottato deliberazione successiva e quella menzionata concernente la specificazione del fine istituzionale al quale destinare l'immobile e se comunque essa non appaia tardiva essendo spirato il termine del 30 aprile 1987;

se, per la circostanza candidamente ammessa dalla giunta municipale di Gricignano in ordine all'esser l'area « diventata una discarica abusiva e, pertanto attualmente vi sono enormi cumuli di rifiuti di qualunque specie », anche in relazione a norme sopravvenute, abbia comportato iniziative da parte del comune, e quali esse esattamente siano, volte alla rimozione dei rifiuti ivi giacenti nonché all'idonea sorveglianza volta ad evitare la ulteriore utilizzazione come discarica abusiva;

se risponde al vero che lo stesso comune di Gricignano abbia utilizzato l'area come discarica abusiva di rifiuti;

se esistano procedimenti giudiziari contro l'amministrazione comunale e contro terzi in ordine ad omissioni e responsabilità in ordine alla mancata adozione di misure ed interventi volti ad impedire l'uso improprio dell'area e comunque a mantenerla come si conviene ad un bene demaniale, oltre le precise prescrizioni di legge in ordine alle discariche;

se sia stato dato inizio da parte del comune di Gricignano alla utilizzazione individuata col programmato successivo atto deliberativo;

quale preciso seguito procedurale, formale e sostanziale, abbia avuto l'istanza del 1° febbraio 1979 prodotta (in prosieguo di altra diretta al Ministero della difesa, il 28 settembre 1977) dal

signor Isacco Di Foggia alla intendenza di finanza di Caserta la quale nell'aprile del 1983 aveva avuto dal Ministero della difesa altra istanza dal Di Foggia, anche in relazione alla denuncia effettuata dal Di Foggia stesso in ordine alla asportazione totale del materiale ferroviario già esistente nell'area dismessa dal Ministero della difesa dopo averla adibita a parco ferroviario e se siano state accertate responsabilità sia amministrative che penali per la mancata sorveglianza del parco ed il conseguente notevole danno al patrimonio dello Stato;

quale ruolo abbia avuto la « famiglia » impresa Vianini che aveva richiesto di utilizzare l'area per deposito di materiali relativi a fantomatiche opere da realizzare e che sembra, pur senza ottenerla, abbia occupato abusivamente l'area, ulteriormente danneggiandola;

se al riguardo siano state disposte azioni giudiziarie contro la Vianini e con quale esito, onde ottenere il risarcimento dei danni, a parte altre responsabilità civili e penali;

quanto sia costata la bonifica da ordigni esplosivi (e quali residui bellici siano stati rinvenuti) effettuata nel parco. (4-10647)

PARLATO E MANNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali funzioni siano state attribuite al Consorzio RMG (ricostruzione manutenzione gestione) nell'ambito della ricostruzione delle zone terremotate, per quali importi ed attraverso quali metodologie di affidamento;

se sia esatto che al Consorzio RMG che ha sedi a Potenza, Napoli e Roma, partecipino la CASTALIA e l'ITALIMPIANTI del gruppo IRI;

se sia esatto che il Consorzio RMG si sia distinto tra l'altro per una raffica di assunzioni clientelari al di fuori delle normative di legge;

se risponda a verità che per la effettuazione di assunzioni abbia interposto ed interponga i suoi buoni ed autorevoli uffici l'onorevole Gargani, al quale occorre rivolgersi in via esclusiva onde aspirare ad una immissione nel Consorzio RMG;

quali attività in concreto abbia svolto sinora detto Consorzio. (4-10648)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BECCHI E DE JULIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso che:

il capo IV della legge n. 400/1988, relativo all'organizzazione amministrativa della Presidenza del Consiglio dei ministri, disciplina anche gli apparati preposti all'intervento straordinario nel Mezzogiorno;

in seguito all'approvazione della suddetta legge n. 400/1988, il dipartimento per il Mezzogiorno, istituito presso la Presidenza del Consiglio, dall'articolo 3 della legge n. 64/1986 e già regolato da norme attuative (decreto del Presidente della Repubblica n. 12/1987 e decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 12 dicembre 1987), deve essere oggetto di revisione, sotto il profilo organizzativo e funzionale;

nella nuova disciplina, il dipartimento è struttura di supporto del Presidente del Consiglio e, per lui, del ministro competente, ed è conseguentemente chiamato a svolgere le funzioni di sostegno tecnico in ordine agli essenziali poteri di coordinamento, di programmazione, di controllo sull'attuazione degli interventi, propri del presidente e del ministro di settore;

nella stessa nuova disciplina risulta sottolineato il carattere meramente eventuale della nomina dei ministri senza portafoglio, mentre il Segretario generale della presidenza può assorbire funzioni ad essi proprie, e in ogni caso i dipartimenti sono collocati alla sua dipendenza qualora ad essi non venga preposto un ministro senza portafoglio;

sia dal punto di vista degli organici sia delle attrezzature, il dipartimento per il Mezzogiorno non funziona ancora a re-

gime mentre un organico fortemente sovradimensionato (più di 200 unità) è assegnato all'Ufficio del ministro senza portafoglio, che continua a svolgere funzioni giustapposte a quelle che spettano al dipartimento, per quanto concerne l'indirizzo, il coordinamento e la vigilanza (come si desume anche dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 5 marzo 1988);

i ritardi nella messa a regime del dipartimento per il Mezzogiorno insieme alla insufficiente chiarezza delle direttive per ciò che concerne l'organizzazione complessiva in cui il dipartimento è incardinato, e le relazioni che devono sussistere tra dipartimento ed altri enti coinvolti nell'attuazione degli interventi straordinari di cui alla legge n. 64/1986, hanno finora avuto ed ancora hanno un peso del tutto considerevole nel determinare ben noti ritardi nell'attuazione degli stessi interventi straordinari;

il modello organizzativo fin qui prefigurato per il dipartimento ipotizza un'illogica ripartizione in verticale per servizi, reparti, sezioni che appaiono giustificate esclusivamente dal voler preporre, simmetricamente, ai rispettivi uffici dirigenti generali, superiori e primi dirigenti, senza alcun riferimento coerente alle funzioni che al dipartimento sono affidate —:

a quale stadio sia finora giunta l'attuazione del capo IV della legge n. 400/1988 in particolare per quanto concerne la rideterminazione delle competenze e del disegno organizzativo del dipartimento per il Mezzogiorno, in relazione a quanto previsto dall'articolo 21 della stessa legge n. 400, ed entro quale data si preveda di assicurare la piena attuazione della nuova disciplina;

come intenda far sì che le funzioni di sostegno tecnico in ordine all'esercizio dei poteri di coordinamento, programmazione, valutazione e controllo, spettanti al dipartimento, siano appropriatamente garantite, nell'ambito delle competenze già attribuite al dipartimento dal decreto del Presidente della Repubblica n. 12/1987;

se non ritenga che la struttura del dipartimento debba essere definita per « servizi » corrispondenti alle grandi aree delle funzioni sopra ricordate, di coordinamento, programmazione, valutazione e controllo, evitando rigide ripartizioni in servizi, reparti, sezioni, che porterebbero ad una burocratizzazione affatto funzionale all'efficace svolgimento di tali funzioni;

se non ritenga altresì che debba essere preferito un carattere orizzontale delle strutture preposte alla valutazione economica dei progetti, dato che l'artificiosa « verticalizzazione » prevista dal decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 12 dicembre 1987, rischia di frammentare eccessivamente l'opera del dipartimento e di burocratizzare un tipico apparato di *staff*, che deve operare con obiettività, trasparenza e collegialità;

se non ritenga di dover precisare la configurazione dell'ufficio per la vigilanza e le direttive riguardanti l'Agenzia e gli enti di promozione, e di dover costituire un servizio apposito per la materia dei contratti e degli accordi di programma;

quale dotazione organica ritenga conseguentemente di definire, con apposito decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in armonia con il complessivo riordinamento del personale della Presidenza del Consiglio, per il dipartimento per il Mezzogiorno, in modo da assicurare, in particolare, la copertura del fabbisogno di personale agli uffici per la valutazione economica, per la predisposizione dei programmi, per i contratti e gli accordi;

come ritenga di procedere alla « equiparazione » del personale comandato o collocato fuori ruolo alle qualifiche dei dipendenti statali, considerato lo stato di disomogeneità strutturale e di stallo pluriennale in cui sono gli enti dell'intervento straordinario, da cui dovrebbe provenire il personale comandato presso il dipartimento, e se non sia il

caso di procedere all'equiparazione attraverso il riallineamento ed il riassetto negli enti di provenienza;

quale funzione intenda, infine, attribuire all'attuale ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, e quale dotazione organica si ritenga per esso congrua, atteso che la legge n. 64/1986 prevede la soppressione della segreteria del Ministro di cui invece l'attuale ufficio sembra essere una riedizione. (3-01357)

VIOLANTE, MANNINO ANTONINO, RIZZO, LO CASCIO GALANTE, LAURICELLA, FINOCCHIARO FIDELBO, MONELLO, LUCENTI, MANGIAPANE, SANFILIPPO, STRUMENDO, PACETTI, FORLEO, PEDRAZZI CIPOLLA, CICONTE, UMIDI SALA E BARGONE. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 21 dicembre 1988, un killer ha sterminato a Gela un intero nucleo familiare, sorpreso nella propria abitazione;

questo efferato delitto porta a 30 gli omicidi consumati a Gela in meno di un anno;

nessuna misura efficace è stata fin qui adottata per ripristinare nella città siciliana condizioni minime di civile convivenza, e gravissimo è l'allarme nella popolazione;

in particolare, nessun presidio della Polmare è stato istituito in un porto da cui transitano circa mille navi l'anno, nulla si è fatto per rafforzare la magistratura, l'invio di un contingente di polizia è risultato precario e insufficiente per carenza di specializzazione e continuità investigativa —:

quali misure siano state adottate o siano in programma per far fronte all'intollerabile situazione dell'ordine pubblico a Gela e nella provincia di Caltanissetta. (3-01358)

CALDERISI, STANZANI GHEDINI, AGLIETTA, RUTELLI, MELLINI E TEODORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — in relazione all'annullamento dell'intervista a Indro Montanelli da parte del giornalista Paolo Occhipinti nella trasmissione di Rai uno *Domenica In* e alle motivazioni addotte dal capostruttura responsabile del programma Brando Giordani (« quando è scoppiata la polemica sull'Irpinia non ci è sembrato più il caso di far intervenire Montanelli ») e dal direttore di Rai uno Carlo Fuscagni (« c'è stata solo una contingente questione di opportunità »): — quale sia il suo giudizio sulla vicenda e, in particolare, se intraveda qualche differenza tra il concetto di « contingente questione di opportunità » e quello di censura.

Per sapere inoltre, considerando che questi comportamenti della RAI contravvengono ai principi della legge di riforma e fanno venir meno il carattere stesso di servizio pubblico, come ampiamente esposto nella mozione n. 1-00215 già presentata dai sottoscritti interroganti, se non ritenga di dover avviare le procedure di denuncia dell'atto di concessione del servizio pubblico alla RAI per inadempienza degli obblighi di legge. (3-01359)

BECCHI, BALBO E DIAZ. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la legge 28 febbraio 1987, n. 56, istituisce le agenzie regionali per l'impiego, affidando loro « ogni attività utile al fine di: a) incentivare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro; b) promuovere iniziative volte ad incrementare l'occupazione; c) favorire l'impiego dei soggetti più deboli nel mercato del lavoro; d) sottoporre alla commissione regionale per l'impiego ed ai competenti organi della regione proposte e programmi di politica attiva del lavoro, anche al fine di armonizzare gli interventi dello Stato e della regione in materia » (art. 24, comma 1), ovvero configura le istituende agenzie come i

soggetti della cosiddetta « politica attiva del lavoro »;

la stessa legge definisce le agenzie come « organi tecnico-progettuali » di attuazione delle « direttive » delle commissioni regionali per l'impiego (art. 24, comma 2), innovando rispetto alla precedente legge n. 140 del 1981 che, introducendo a titolo sperimentale le agenzie regionali per l'impiego, nelle due regioni, Campania e Basilicata, colpite dal terremoto del 23 novembre 1980, aveva affidato loro compiti di segreteria tecnica delle commissioni regionali per l'impiego, compiti che nell'esperienza fin qui intercorsa si sono rivelati limitativi delle loro funzioni in quanto organismi di natura promozionale e progettuale;

le « politiche attive del lavoro » da promuovere in un paese come il nostro, caratterizzato da forti squilibri economici e sociali, che si riflettono in condizioni molto differenziate dei diversi mercati del lavoro regionali, non possono essere individuate in modo uniforme, ma il concentrarsi della disoccupazione in determinate aree — ed in particolare nelle aree metropolitane ed urbane meridionali — esige che a queste in particolare si finalizzino le risorse disponibili;

gli organismi deputati ad identificare le « politiche attive del lavoro » non debbono assumere i connotati di amministrazioni burocratiche, che destinano tutte le risorse a disposizione alle spese di funzionamento, ma devono avere una struttura flessibile, in grado di adattarsi agli andamenti congiunturali e di fronteggiare i problemi che di volta in volta si manifestano in specifiche aree o comparti produttivi;

risulta perciò cruciale il ruolo del direttore dell'agenzia che deve essere non solo competente nella materia, ma capace di orientare in ogni momento le risorse disponibili alla predisposizione dei progetti che l'evolversi della situazione faccia ritenere più appropriati, ed appare quindi necessario che, anche al di là di quanto previsto dalla stessa legge n. 56 del 1987

(art. 24, commi 3 e 5), il direttore abbia facoltà di intervenire nella designazione di tutto il personale comunque assegnato all'agenzia, almeno con un parere vincolante;

per quanto i problemi del funzionamento del mercato del lavoro abbiano attratto in modo crescente l'attenzione dei cultori delle scienze sociali, negli ultimi anni, questo è spesso avvenuto nell'ambito di un approccio accademico, e non sembra possibile affermare che esista un'offerta illimitata di esperti in grado di contribuire efficacemente all'individuazione di « politiche attive del lavoro », individuazione che appare compito molto più arduo di quanto non sia la stesura di un saggio;

dal 28 febbraio 1987 (data di promulgazione della legge n. 56) ad oggi, quasi ventidue mesi sono passati che avrebbero potuto permettere di riflettere sia sull'esperienza effettuata nelle regioni Campania e Basilicata, sia su quella delle agenzie promosse in alcune aree del paese per iniziativa delle regioni e delle province, e di far emergere i più congrui modelli di configurazione delle agenzie, oltre ad uno schema appropriato di ripartizione delle risorse disponibili ai fini della loro istituzione —:

quale schema di ripartizione territoriale delle risorse disponibili per la istituzione delle agenzie regionali dell'impiego abbia ritenuto di formulare e, in particolare, se consideri le agenzie istituite con i decreti ministeriali varati il 21 dicembre 1988, coerenti con uno schema di ripartizione delle risorse disponibili, che tenga in conto il diverso grado di importanza che le « politiche attive del lavoro » rivestono nelle diverse regioni, ed in particolare nelle regioni del Mezzogiorno su cui si riversano in massimo grado i problemi della disoccupazione e degli ostacoli all'inserimento dei giovani in carriere professionali adeguate;

perché non abbia considerato più adatto all'assolvimento dei compiti delle

agenzie un modello organizzativo flessibile che ha il suo fulcro in un nucleo di esperti interni, coadiuvati da un nucleo di addetti con compiti amministrativi ed esecutivi, ma utilizza anche professionalità e competenze esterne, attraverso l'affidamento di specifiche commesse;

in base a quali indagini su questo specifico segmento dell'offerta di lavoro, abbia ipotizzato che in tutte le regioni italiane esistano decine di esperti in grado di sovrintendere alla progettazione di « politiche attive del lavoro », e di capacità e professionalità tali da giustificare per essi la corresponsione di retribuzioni di livello elevato come quelle previste dai suddetti decreti ministeriali;

in base a quali criteri abbia identificato la composizione dell'organico, in termini di rapporti tra esperti e personale tecnico-amministrativo e di qualifiche del personale tecnico-amministrativo, e se non condivida l'opinione che l'organico, come configurato, tenuto conto anche delle tipologie di « esperti » che potranno essere rintracciate sul mercato, prefiguri l'agenzia come organismo burocratico;

quali competenze ed esperienze, o quali altre doti, abbia considerato cruciali per l'individuazione dei direttori da proporre alle agenzie;

perché non abbia ritenuto necessario, specie in questa prima fase di avvio di un nuovo organismo con compiti così delicati, riservare al direttore di ogni agenzia anche un parere sul personale del Ministero del lavoro e della previdenza sociale che all'agenzia verrà assegnato;

se e come sia stato rispettato quanto previsto dal comma 6 dell'articolo 24 della legge n. 56/1987;

su quali stanziamenti apposti nel bilancio del Ministero del lavoro e della previdenza sociale gli oneri derivanti dall'istituzione e dal funzionamento delle agenzie debbano trovare copertura.

(3-01360)

NICOTRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti intenda adottare per fare fronte all'ondata di criminalità estorsiva sviluppata a Lentini, grosso centro commerciale e agrumicolo del siracusano, ove nel giro di pochi giorni sono stati distrutti dalle fiamme alcuni negozi e un noto commerciante è stato gambizzato. (3-01361)

DE CAROLIS E PELLICANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere, alla luce delle notizie e indiscrezioni giornalistiche relative alle reali caratteristiche dell'impianto e delle produzioni chimiche situate nella località libica di Rabta:

di quali concreti elementi il Governo disponga intorno all'impianto in questione e alle sue produzioni, tali da escludere la possibilità che esse possano avere scopi o convertibilità militare;

se non ritenga il Governo, in caso contrario, che ciò rappresenti una minaccia per la sicurezza dell'Italia, paese verso il quale già in passato la Libia ha compiuto atti ostili senza preavviso alcuno;

quali passi abbia il Governo compiuto presso Paesi alleati, terzi o presso organismi internazionali in relazione a quanto esposto, e di quali elementi o informative sia stato da questi corrisposto;

di quali elementi il Governo disponga intorno alla collaborazione di imprese italiane nella realizzazione dell'impianto in questione, nella sua gestione o nella commercializzazione dei suoi prodotti;

quale sia la precisa valutazione del Governo in ordine alla necessità di definire i più rigorosi e rigidi criteri in ordine alla produzione, allo stoccaggio e al commercio di prodotti e tecnologie chimiche pericolosi per la sicurezza internazionale, in vista dell'imminente conferenza delle Nazioni Unite sulle armi chimiche che si aprirà a Parigi il 7 gennaio prossimo. (3-01362)

MASTRANTUONO, DI DONATO E IOSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la CEE ha deliberato la chiusura entro il 30 giugno 1989 dell'area a caldo dello stabilimento Italsider di Bagnoli con conseguenziale taglio occupazionale di circa 3.000 unità;

le trattative, in sede comunitaria, sono state condotte dal Ministro delle partecipazioni statali onorevole Carlo Francanzani a nome del Governo italiano;

le gravi ed inaccettabili conclusioni del negoziato non sono conformi alla delibera che ha accolto il piano di ristrutturazione predisposto dalla *ex* Finsider;

le attuali condizioni di mercato dei *coils* non consigliano riduzioni di produzioni di qualità e che tale qualità può essere prodotta con il ciclo integrale, dalla fusione alla laminazione;

le decisioni della Comunità Europea a cui ha acconsentito l'onorevole Ministro delle partecipazioni statali, sono un obiettivo danno per l'area di Napoli e più in generale per la siderurgia nazionale, che rischia di perdere quote di mercato nel settore dei *coils* e di vedere il mercato nazionale ancora più dipendente dall'estero —:

se il Consiglio dei ministri concorda con la determinazione di far concludere l'attività dell'area fusoria dello stabilimento di Bagnoli entro il giugno 1989 e di ridurre gli organici del solo *trend* di laminazione per *coils* a 850 addetti, con una perdita di occupazione elevatissima per l'area di Napoli;

se l'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno giungere ad una immediata modifica del negoziato raggiunto nella Comunità Europea per il quale il Ministro delle partecipazioni statali non ha, peraltro, eseguito il mandato ricevuto dal Governo ed è venuto meno alle intese intercorse con le Organizzazioni sindacali, che prevedevano che ogni decisione in merito all'area fuso-

ria di Bagnoli ed all'alimentazione del treno di laminazione sarebbe stata presa dopo le determinazioni della Commissione tecnica paritetica, che ha ancora in corso i suoi lavori. (3-01363)

PAZZAGLIA, MAZZONE, PARLATO E MANNA. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

quali siano state le iniziative del Governo in sede CEE per difendere la produzione dell'acciaio in Italia e in particolare la produzione dello stabilimento di Bagnoli ed il perché del totale fallimento di tali iniziative;

il perché è stata sacrificata soprattutto l'industria napoletana in favore di industrie di aree più favorite economicamente;

quale sarà l'entità di importazione di acciaio che consegnerà al pesante ridimensionamento delle strutture produttive italiane;

quali sono le tanto propagandate misure per far fronte alla riduzione di ben 2500 posti di lavoro nell'area napoletana che si aggiungono a tanti altri persi ed aggravano la grave crisi occupazionale già esistente. (3-01364)

D'AMATO CARLO, DI DONATO, IOSSA E MASTRANTUONO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

da anni la siderurgia italiana ed europea è interessata al caso dello stabilimento siderurgico di Bagnoli, che a seguito di una serie di interventi nel corso degli ultimi anni è stato ammodernato e reso il più competitivo d'Europa, con investimenti di migliaia di miliardi;

allo stato l'impianto in questione è in grado di produrre in attivo COILS di primissima qualità, che altrimenti l'Italia sarebbe costretta a importare dalla Francia e dalla Germania;

non ha senso dal punto di vista degli interessi nazionali e della politica italiana dell'acciaio non prevedere la permanenza a Bagnoli dell'area fusoria e del laminatoio, tant'è che nel piano di risanamento dell'acciaio di Stato approvato dal CIPI si demandava ad una commissione composta da sindacati e vertici dell'ILVA, presso il Ministero delle partecipazioni statali, ogni decisione in merito alla soluzione più economica, non escludendo a priori la conservazione dell'area a caldo;

detta commissione è stata riunita dal ministro Fracanzani appena due volte, riuscendo a definire soltanto le modalità di funzionamento;

il 13 dicembre, come riportato ampiamente dalla stampa nazionale ed internazionale, la CEE, con la riserva della Germania, ha raggiunto un compromesso che salva il laminatoio di Bagnoli, ritenendo evidentemente acquisita la permanenza dell'area fusoria, e la salvaguardia dei posti di lavoro;

il 21 dicembre la Germania ha sciolto positivamente la propria riserva sull'accordo per cui si rafforza, anche sulla base della delibera CIPI e del mandato cui era vincolato il ministro, il convincimento che tutto l'impianto di Bagnoli sia stato salvaguardato;

allorquando è stata resa nota la delibera CEE si è scoperto che il ministro in questione ha ritenuto invece di liquidare a vantaggio di altri paesi CEE l'area a caldo, con la conseguente riduzione della mano d'opera a 850 unità rispetto alle 3.500 attualmente impegnate;

è da ritenersi inattendibile l'affermazione del ministro circa l'investimento di circa 1.000 miliardi da destinare a progetti di reindustrializzazione dell'area di Napoli, che, ove realizzati, peraltro, non aggiungerebbero un posto di lavoro in più rispetto alla grave crisi dell'apparato industriale napoletano ed alle centinaia

di migliaia di disoccupati e cassa integrati che attendono risposte occupazionali aggiuntive —:

se non ritenga di prendere le distanze dal ministro Fracanzani sconsigliandone l'operato e impegnando il Governo a dare una prova di forza e di autorevolezza respingendo le decisioni CEE. (3-01365)

NAPOLITANO, BASSOLINO, GERMICCA, RIDI, FRANCESE, NAPPI E ALINOV. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere — premesso

che l'accordo raggiunto il 21 dicembre scorso tra il governo italiano e la CEE stabilisce che l'altoforno dell'ITALSIDER di Bagnoli deve essere chiuso entro il 30 giugno 1989;

che accettare questa decisione comporterebbe in via immediata l'espulsione dalla produzione di circa tremila lavoratori su un organico complessivo di 3.800 unità, e a medio termine la chiusura della fabbrica, dal momento che il suo destino è strettamente collegato alla permanenza, e alla qualificazione, di un impianto a ciclo integrale di fusione e laminazione;

che a fronte di questa prospettiva concreta, drammatica e imminente, i 4.400 posti di lavoro alternativo preannunziati dal Ministro delle PP.SS sono un'astratta dichiarazione di intenti senza alcuna certezza di merito e garanzia di tempi;

che il comportamento ambiguo, incoerente e reticente del ministro Fracanzani, il quale ha avallato peraltro interpretazioni positive e fiduciose dell'accordo raggiunto a Bruxelles ben diverse dal suo reale contenuto, appare tanto più grave in quanto la vicenda di Bagnoli si inquadra in una politica delle partecipazioni statali di abbandono di diverse e importanti presenze e possibilità industriali nell'area napoletana e meridionale,

a fronte di una crisi produttiva e occupazionale crescente e di crescenti livelli di tensione sociale;

che l'accordo stipulato in sede CEE contraddice la decisione assunta dal CIPI, di considerare la chiusura o meno dell'area a caldo di Bagnoli una scelta interna alla politica economica e siderurgica del nostro paese, affidata agli esiti degli approfondimenti di un gruppo di studio appositamente insediato, alla trattativa sindacati-azienda, e alle determinazioni del Governo e del Parlamento —:

quali iniziative immediate intenda assumere il Governo per contestare e rinegoziare le decisioni assunte a Bruxelles e per investire con urgenza il Parlamento dell'intera questione. (3-01366)

TREMAGLIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che di fronte al grave caso di censura contro Indro Montanelli, certamente uno dei maggiori e più qualificati giornalisti italiani, e dove il vassallaggio penoso e ridicolo di taluno ai padrini, si unisce a una arroganza e a una sistematica discriminazione nei confronti di quanti possano « disturbare il manovratore » — nell'ambito delle sue competenze e responsabilità di vigilanza e controllo, se non ritenga di intervenire immediatamente per dare risposta agli interrogativi proposti dall'opinione pubblica, non solo per il clamore della vicenda, ma perché finalmente si possa cambiare il metodo di gestione della RAI-TV, che obbedisce sempre alle istruzioni e alle lottizzazioni partitocratiche, e per accertare le responsabilità, tutte le responsabilità nell'accaduto.

Va tenuto conto infatti delle dimissioni, date per protesta dal dottor Occhipinti di *Domenica in*, e che, per ammissione dello stesso Presidente Manca e del direttore generale Agnes, i fatti sono realmente avvenuti così come denunciati dallo stesso Occhipinti; e che la « inopportunità politica », posta in termini paradossali a giustificazione della deci-

sione censoria, è stata giudicata dagli stessi supremi dirigenti RAI, quale « eccesso di zelo », e quindi da loro riconosciuta abituale all'interno di una prassi inaccettabile da tempo consolidata.

L'interrogante chiede di sapere chi siano stati i protagonisti di tale operazione di servilismo, e come si intenda procedere nei loro confronti. (4-01367)

RODOTÀ, BASSANINI, MASINA, PINTOR, LA VALLE E BALBO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali valutazioni dia il Governo dell'abbattimento di due aerei libici ad opera dell'aviazione statunitense e quali iniziative intenda assumere in relazione ad un fatto che rischia di pregiudicare il processo di distensione in corso e mette in pericolo la pace nel Mediterraneo.

(3-01368)

TATARELLA, MARTINAT, NANIA E SOSPIRI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e delle finanze.* — Per sapere:

le iniziative e le indagini predisposte dopo la pubblicazione di due servizi dell'*Europeo* e di interrogativi posti dal *Secolo d'Italia* relativi a manovre borsistiche pilotate da vari partiti su titoli Stet, Sip e Italcable;

l'azione svolta in merito dalla Consob e dalla Banca d'Italia;

se non ritengono di riferire subito al Parlamento anche in merito all'inquietante notizia di scelta del *partner* estero per la Superstet non nella logica comuni-

taria ed europea della Siemens, ma nel quadro subalterno del potere economico italiano agli USA con la scelta della At & t, oggetto di discussione nel recente incontro dell'onorevole De Mita con il presidente At & t Richard Allen e dei precedenti incontri in America degli onorevoli Craxi e De Michelis. (3-01369)

VIOLANTE, PEDRAZZI CIPOLLA, STRUMENDO, PACETTI, ALINOV, ANGIUS, BARBERA, BARBIERI, BARGONE, CICONTE, FERRARA GIOVANNI, FINOCCHIARO FIDELBO, FORLEO, FRACCHIA, ORLANDI, RECCHIA, TRABACCHI E VACCA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere, in relazione all'attentato contro il vice direttore del carcere romano di Rebibbia, dottor Egidio De Luca:

1) l'esatta dinamica dell'agguato;

2) se rispondono a verità le notizie stampa secondo le quali i servizi segreti avrebbero informato preventivamente le autorità competenti di un possibile attentato contro un vice direttore del carcere di Rebibbia e un giornalista;

3) per quali motivi non sia stata concessa al dottor De Luca l'auto blindata che egli avrebbe richiesto a seguito di alcune minacce ricevute;

4) se l'agente di custodia Carmine Panicciari avesse funzioni di scorta e in tal caso se fosse addestrato all'esercizio di tale funzione;

5) quali siano gli esiti delle indagini e quali elementi siano emersi per l'identificazione degli attentatori. (3-01370)

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il ministro per le poste e le telecomunicazioni, per conoscere, alla luce del diniego posto al direttore di *Oggi* Occhipinti di intervistare il direttore de *Il Giornale*, Indro Montanelli, nel corso della trasmissione « Domenica In » su Rai Uno — intervista da tempo programmata e concordata — dietro presunta attestazione di « inopportunità politica » da parte dei responsabili della programmazione della trasmissione:

quali ragioni abbiano indotto i responsabili della programmazione a ritornare sulla decisione assunta, e se risultino pressioni, da parte di chi e in che forme esercitate;

se si tratti di episodio isolato o se risultino altri analoghi casi di interferenza nella scelta dei personaggi da invitare e intervistare in trasmissioni, scelta operata da chi ne porta la responsabilità secondo gli accordi vigenti con l'azienda a seconda dei diversi programmi;

quali risultino essere i criteri che presiedono in RAI alla formazione di programmi che, pur avendo scopo di intrattenimento, hanno contenuti di informazione;

quali iniziative il Governo valuti opportuno assumere per garantire l'imparzialità e l'obiettività dell'informazione, che costituiscono requisiti essenziali per un servizio pubblico radiotelevisivo.

(2-00455) « Del Pennino, Dutto, De Carolis, Castagnetti Guglielmo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che

da più parti sono stati ripresi e ribaditi i rilievi che la Corte dei conti.

nella « Decisione e relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'anno finanziario 1987 », muove alle gestioni fuori bilancio in essere, ed in particolare a quelle identificate per alcuni degli interventi disposti dalla legge n. 219 del 1981, a favore dei territori colpiti dal terremoto del 23 novembre 1980;

queste considerazioni sono state certamente presenti ai Governi precedenti, se il Presidente del Consiglio Goria ha ritenuto di presentare il 14 ottobre 1987 un disegno di legge « Disposizioni per consentire la conclusione del programma straordinario di interventi nell'area metropolitana di Napoli » (AC 1674), che il Parlamento avrebbe dovuto esaminare, mentre il Governo stesso garantiva « in una visione complessiva del problema, di prorogare con decreto-legge ancora per un brevissimo termine le gestioni commissariali » (il decreto sarà in realtà solo un anello di una lunghissima catena di decreti non convertiti dal Parlamento);

tra i rilievi della Corte dei conti appare di particolare significato quello che, con riferimento ad una delle due gestioni fuori bilancio istituite per gli interventi di cui al titolo VIII della stessa legge n. 219 del 1981, ovvero la gestione relativa alla parte del programma dei ventimila alloggi destinata ai « comuni dell'area metropolitana di Napoli », fa notare che « la gestione ha incluso nel suo programma anche opere di "grandi infrastrutture" (viarie, ferroviarie, acquedottistiche) che hanno determinato, nel loro previsto globale importo, il superamento degli stanziamenti già assegnati al 31 dicembre 1987 nonché di quelli ancora da assegnare. Tale superamento consegue ad una prassi già criticata nelle precedenti relazioni (intervento legislativo a ratifica di eccedenze di impegni rispetto agli stanziamenti) e trova un parziale ed incerto correttivo nelle clausole delle convenzioni (che subordinano la completa esecuzione ad ulteriori stanziamenti) »;

questo programma delle « grandi infrastrutture » è stato formulato ed inviato

al CIPE dal Commissariato di Governo per l'« area metropolitana di Napoli » fin dal 1986 (ai sensi della legge n. 472 del 1986, di conversione del decreto-legge n. 309), e presentato eufemisticamente come un insieme di opere di urbanizzazione primaria e secondaria « ancora necessarie al completamento della funzionalità interna dei singoli ambiti territoriali in cui è articolato il programma », di cui al Titolo VIII della legge n. 219 del 1981, per la parte relativa appunto all'area metropolitana di Napoli, cui era stato destinato un terzo dei 20.000 alloggi complessivamente previsti;

il Commissariato di Governo per la « città di Napoli » ha corrispondentemente predisposto, nel 1986, un programma di completamento, in cui sono state incluse anche alcune « grandi infrastrutture » entro un fabbisogno di risorse che tuttavia supera di poco il 30 per cento di quelle previste, e pre-impegnate, da parte del suddetto Commissariato per l'« area metropolitana »; il Commissariato per la « città di Napoli » ha, inoltre, successivamente provveduto a sottoporre il programma del 1986 a revisione, attraverso un'apposita commissione di esperti, e non ha comunque proceduto ad alcun atto che impotечи la ripartizione delle somme in seguito stanziare dal Parlamento;

dalla « prenotazione » di futuri stanziamenti da parte del Commissariato per l'« area metropolitana » (di cui il Presidente del Consiglio Goria non doveva essere al corrente, se afferma, nella relazione dell'A.C. 1674, che i programmi « presentati al CIPE ai sensi della legge 9 agosto 1986, n. 472, non sono ancora iniziati ») è derivata — come riconosce ancora anche la Corte dei conti — una conflittualità tra gestioni concorrenti, anche se non tutte altrettanto spregiudicate, cui è generalmente attribuito il mancato riparto, da parte del CIPE, dei fondi stanziati, per gli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, dalle leggi finanziarie per il 1987 e per il 1988;

tra le irregolarità denunciate a carico del Commissariato per l'« area metropolitana » vi sono anche quelle connesse all'inserimento nelle commissioni di collaudo di funzionari pubblici e magistrati, con una inaccettabile confusione tra controllori e controllati;

la conflittualità tra i Commissariati ed il mancato riparto dei fondi sono all'origine della impressionante serie di decreti (relativi agli interventi ex titolo VIII della legge n. 219 del 1981) non convertiti in legge, l'ultimo dei quali, il decreto n. 450 del 22 ottobre 1988, è decaduto il 23 dicembre scorso;

questa « copiosa produzione di decreti » (come ancora la Corte dei conti rilevava oltre sei mesi fa) svela « una notevole perplessità sul mantenimento delle gestioni (stralcio) e sugli organi gestori », da parte del Governo;

il Governo stesso ha manifestato con l'articolo 4 del disegno di legge A.C. n. 3205, « Disposizioni in materia di finanza pubblica », la volontà di porre scadenze improrogabili alle gestioni fuori bilancio in essere, ma per le due gestioni per gli interventi di cui al titolo VIII della legge n. 219 del 1981, la confusione sui termini di scadenza è assoluta, non solo perché i decreti che li ridefinivano sono decaduti, ma perché — come noto — si è ufficialmente ipotizzato che questa scadenza sia legata al completamento dei programmi ed al definitivo trasferimento alle amministrazioni ed agli enti che della loro gestione dovranno farsi carico, di tutte le opere, di qualsiasi natura, che saranno state poste in essere, ovvero una proroga di tali scadenze *sine die*;

la scadenza a fine 1989 definita per queste gestioni dalla Camera dei deputati, nel corso dell'esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 450 del 1988, è apparsa come una delle cause che hanno inasprito il dibattito al Senato, causando la sua decadenza;

questi diversi eventi non sono certo di segno tale da allontanare le preoccupa-

zioni che hanno indotto vari gruppi parlamentari, in queste settimane, a richiedere l'istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta « sulle vicende relative all'attuazione degli interventi pubblici per la ricostruzione delle aree colpite dal terremoto del 23 novembre 1980 », ma sono invece destinati a rafforzarle —:

se non ritenga che, a prescindere da ogni considerazione relativa alla legittimità di una ulteriore reiterazione del decreto-legge n. 450 del 1988, decaduto il 23 dicembre scorso, anche sul piano della opportunità debba escludersi una nuova — sarebbe la quinta — riedizione del provvedimento d'urgenza, atteso che la mancata conversione in legge, dei numerosi decreti con cui il Governo ha cercato di regolamentare l'avvio a conclusione degli interventi di cui al titolo VIII, costituisce il segnale di un malessere che ha le sue radici nelle improvvide scelte compiute con il decreto-legge n. 309 del 1986 (convertito con legge n. 472 del 1986);

se non ritenga utile, per non determinare soluzione di continuità nello svolgimento dei programmi già approvati e finanziati (a valere perciò sui fondi stanziati prima della legge finanziaria 1987), e solo a questo fine, provvedere con decreto a confermare i moduli gestori già in essere fino al 23 dicembre scorso, mentre il Parlamento si impegna a formulare una

disciplina più incisiva di quella contenuta nell'A.C. 1674, per il definitivo ed immediato superamento delle gestioni stralcio;

se non ritenga indispensabile una revisione dei programmi presentati nel 1986 dal sindaco di Napoli e dal presidente della giunta regionale della Campania, nella loro qualità di Commissari di Governo, alla luce della definizione data per tali programmi dal decreto-legge n. 309 del 1986 come convertito dalla legge n. 472, e tenuto conto degli stanziamenti successivamente disposti dal Parlamento, con le leggi finanziarie per il 1987 e per il 1988, e rimodulati dalla legge finanziaria per il 1989, ovvero se non ritenga che, in mancanza di tale revisione, il completamento del programma si allontanerà sempre più nel tempo, e gli ostacoli ad ogni tentativo di ricondurre le gestioni stralcio nell'alveo delle ordinarie procedure tenderanno ad infittirsi;

se non ritenga di dover impartire disposizioni per escludere l'attribuzione a magistrati ordinari e amministrativi ed altri funzionari dello Stato di incarichi di presidenti o componenti degli organi preposti al collaudo e liquidazione di opere pubbliche, e per rivedere in tal senso la composizione degli organi già operanti, ferme restando le ulteriori richieste rivolte nell'interpellanza 2-00159 del 17 dicembre 1987.

(2-00456)

« Becchi, Bassanini ».

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il Ministro della sanità in data 30 dicembre 1988 ha, con propria ordinanza, deciso di prorogare fino al 25 febbraio 1989 il provvedimento del marzo scorso con cui si consentiva, in deroga ai limiti CEE, l'uso di acque potabili con contenuto di atrazina, bentazone e molinate rispettivamente fino a 1,0 - 16,5 - 4 microgrammi/litro;

l'ordinanza, che fa seguito ad analoghi provvedimenti di proroga assunti negli anni scorsi, appare di particolare gravità in quanto ancora una volta di fronte al grave e persistente inquinamento delle falde acquifere presente particolarmente nelle regioni padane ci si limita ad assumere provvedimenti volti a legalizzare una situazione di diffuso inquinamento, disattendendo peraltro le proposte avanzate, anche di recente, da parte delle regioni;

in questi anni il Governo con i suoi provvedimenti non è mai intervenuto concretamente per affrontare complessivamente l'emergenza ambientale del bacino del Po e dell'Adriatico che è da ritenersi uno dei primissimi problemi nazionali;

le regioni dell'area padana, dando seguito alle modalità di coordinamento e di consultazione periodica attivate da tempo, avevano proposto una collegiale e definitiva valutazione ai massimi livelli istituzionali competenti, delle misure di carattere tecnico-organizzativo, normativo e finanziario da adottare a livello nazionale e locale, puntualizzando la situazione emergente dall'esame effettuato in sede interregionale e formulando al tempo stesso precise proposte per quanto riguarda il problema delle proroghe;

per la effettiva soluzione del problema è necessario intervenire dal punto

di vista strutturale mediante il rifacimento, l'ammodernamento, la costruzione *ex novo* di numerosi acquedotti dalla captazione alla distribuzione, anche superando le dimensioni comunali. Tuttavia i suddetti interventi potrebbero essere vanificati se non si intervenisse anche « a monte » sul piano normativo e tecnico-organizzativo;

è necessario, a questo proposito, che si adottino misure che limitino la diffusione delle sostanze considerate:

a) a livello di produzione, stabilendo limiti per gli scarichi idrici delle aziende produttrici di presidi sanitari per l'agricoltura, integrando le previsioni della legge n. 319 del 1976;

b) a livello di utilizzo agricolo, promuovendo soluzioni alternative alle sostanze chimiche, e/o istituendo e/o potenziando strutture idonee per l'assistenza tecnica agli utilizzatori;

c) limitando o comunque regolamentando gli usi extragricoli;

occorre altresì prevedere il potenziamento degli strumenti di controllo per prevenire ulteriori situazioni di rischio o pericolo.

È necessario a tal fine un potenziamento delle strutture preposte alla vigilanza ed al controllo nel settore della prevenzione; ciò in vista degli adempimenti volti alla tutela della qualità dell'acqua e dell'ambiente, ma anche in vista dei controlli sugli alimenti richiesto dagli emanandi provvedimenti della Comunità economica europea entro il 1992. Detto potenziamento è opportuno coincida con l'attivazione presso ciascun presidio multizonale di prevenzione di apposite Unità operative da adibire al controllo dei residui di pesticidi nelle matrici ambientali e alimentari;

è necessario altresì consentire specifici reclutamenti di personale tecnico nei servizi e nei presidi delle unità sanitarie locali, ampliando le piante organiche dei servizi di prevenzione;

impegna il Governo:

ad assumere iniziative volte a modificare l'allocazione delle risorse pubbliche per attivare cicli economici e produttivi ecologicamente compatibili, e intanto di procedere preventivamente alla revoca delle deroghe;

ad adottare provvedimenti, sostenuti da adeguati impegni finanziari, per:

1) dotare immediatamente tutti gli acquedotti interessati alle acque del Po delle misure tecnologiche adeguate;

2) l'adozione del programma coordinato per l'uso degli erbicidi in agricoltura proposto da tempo dalle regioni padane da attuarsi con la partecipazione ed il coordinamento del Governo, in particolare dei Ministeri dell'Agricoltura, dell'Ambiente, dell'Industria e della Sanità;

3) la definizione di un preciso programma di ricerca scientifica affinché

siano individuati e prodotti presidi alternativi ecologicamente compatibili;

4) la realizzazione di servizi di assistenza tecnica ai produttori, con una iniziativa che si coordini con le Regioni;

5) l'adeguamento del fondo sanitario nazionale volto al potenziamento in personale e tecnologie dei presidi multi-zonali e dei servizi di igiene addetti al controllo delle acque passando dall'attuale 3 per cento circa al 10 per cento degli stanziamenti.

(1-00216) « Zangheri, Benevelli, Boselli, Montanari Fornari, Serafini Massimo, Alborghetti, Grilli, Binelli, Bianchi Beretta, Montecchi, Testa Enrico, Pellegratti, Felissari, Tagliabue, Strada, Filippini Giovanna, Mainardi Fava, Bernasconi, Migliasso, Strumendo, Barbieri ».

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 4 GENNAIO 1989

abete grafica s.p.a
Via Prenestina, 683
00155 Roma